

COMUNE DI TORINO

PROGETTO UNITARIO DI RIQUALIFICAZIONE  
(Deliberazione della Giunta Comunale del 20/11/2012)

COMPLESSO DELLA CAVALLERIZZA REALE

Protocollo di Intesa 15 marzo 2019

GRUPPO DI LAVORO



cdp CDP Investimenti Sgr

In qualità di gestore del Fondo Investimenti  
per Valorizzazione Comparto Extra

AGOSTINO MAGNAGHI  
ARCHITETTO  
TORINO

Piazza Statuto, 14 | 10122 Torino - Italy  
Tel: +39 011 52 12 559  
E-mail: [studio@magnaghiarchitetto.it](mailto:studio@magnaghiarchitetto.it)  
Website: [www.agostinomagnaghi.it](http://www.agostinomagnaghi.it)



Via Lamarmora, 80 | 10128 Torino - Italy  
Tel: +39 011 58 14 511 | Fax: +39 011 56 83 482  
E-mail: [posta@aigroup.it](mailto:posta@aigroup.it) | Website: [www.aigroup.it](http://www.aigroup.it)



DICEMBRE 2020

*PER CDP INVESTIMENTI SGR*

*Stefano Brancaccio*

*Maria Chiara Giglio*

*Agostino Magnaghi*

*Sabina Carucci (Ai Group)*

*COORDINAMENTO*

*Sabina Carucci (Ai Group)*

*Luisa Rapelli (Ai Group)*

*CONSULENTI*

*Luisa Rapelli (Ai Group)*

*Andreina Milan* *(Per indagine storico - urbana)*

*Carmen Rossi* *(Per indagine su manufatti storici)*

*Marina Locandieri* *(Per indagine modalità di intervento)*

*Massimo Camasso* *(Per indagine contestuale)*

*DIREZIONE GENERALE DI COMMESSA*

*Attilio Bastianini (Ai Group)*

## INDICE

### 01. RELAZIONE ILLUSTRATIVA E LINEE GUIDA DEL PROGETTO

01.01 Premessa.....	pag 3
01.02 Il complesso della cavallerizza reale tra innovazione urbana e conservazione del patrimonio.....	pag 6
01.03 Dal Sistema chiuso della "Zona di Comando" alla Città Consapevole.....	pag 7
01.04 Parti costituenti la "Zona di Comando".....	pag 8
01.05 Planimetria generale del PUR .....	pag 12
01.06 Destinazioni d'uso prevalenti attuali.....	pag 13
01.07 Spazi pubblici e principali accessi alle attività.....	pag 14

### 02. INQUADRAMENTO STORICO

02.01 Premessa.....	pag 17
02.02 Quadro generale.....	pag 18
02.03 Accademia Reale.....	pag 31
02.04 Le Cavallerizze.....	pag 39
02.05 Regia Zecca.....	pag 41
02.06 Giardini Reali.....	pag 43
02.07 Ala e Corte del Mosca.....	pag 44
02.08 Sistemazione Ottocentesca.....	pag 45
02.09 Corpi di Servizio.....	pag 46
02.10 Cronologia essenziale.....	pag 50

### 03. STATO DI FATTO, CONSISTENZE, ATTUALI PROPRIETA'

03.01 Planimetria generale del PUR e individuazione proprietà.....	pag 67
03.02 Giardini Reali Alti .....	pag 68
03.03 Rossaro .....	pag 69
03.04 Auditorium Rai .....	pag 70
03.05 Complesso della Cavallerizza Reale	
03.05.a Documentazione Fotografica.....	pag 71
03.05.b Planimetrie Stato di Fatto .....	pag 74
03.05.c Sezioni e Prospetti Stato di Fatto.....	pag 83
03.05.d Tabelle consistenze stato di fatto.....	pag 92
03.06 Catasto terreni .....	pag 93

### 04. UNITA' MINIME DI INTERVENTO, DESTINAZIONI D'USO E NORME TECNICHE

04.01 Planimetria generale del PUR.....	pag 97
04.02 Rossaro, Auditorium Rai, Giardini Reali Alti - Percorsi.....	pag 98
04.03 Complesso della Cavallerizza Reale	
04.03.a Cortili e percorsi interni .....	pag 99
04.03.b Aree per usi pubblici interne al fabbricato.....	pag 100
04.03.c Unità Minime di Intervento.....	pag 102
04.04 Norme tecniche .....	pag 105
04.05 Indicazioni progettuali.....	pag 107
04.06 Destinazioni d'uso	
04.06.a Rossaro, Auditorium Rai e Giardini Reali Alti .....	pag 125
04.06.b Complesso della Cavallerizza Reale.....	pag 126
04.07 Inserimenti ambientali.....	pag 142

### 05. INDICAZIONI PER IL RECUPERO E IL RESTAURO E NUCLEI OMOGENEI DI PROGETTAZIONE

05.01 Linee Guida del progetto di recupero.....	pag 145
05.02 Linee Guida restauro.....	pag 148
05.03 Indicazioni per il recupero e il restauro - schede.....	pag 157
05.04 Nuclei omogenei di progettazione unitaria dei fronti.....	pag 189
05.05 Nuclei omogenei di progettazione dell'illuminazione.....	pag 190
05.06 Linee guida unitarie pavimentazioni esterne.....	pag 191
05.07 Linee guida unitarie colorazioni e finiture.....	pag 193

### 06. APPENDICE NORMATIVA

06.01 Estratto del Piano Regolatore Generale Comunale.....	pag 197
06.02 Estratto delle Norme Urbanistico Edilizie di Attuazione.....	pag 199
06.03 Estratto delle Norme Urbanistico Edilizie di Attuazione - destinazioni d'uso.....	pag 200
06.04 Verbale conferenza dei servizi 14/07/2004.....	pag 202
06.05 Autorizzazione all'alienazione e dichiarazione di interesse della Soprintendenza.....	pag 204
06.06 Delibera della Giunta Comunale del 20 Novembre 2012.....	pag 205
06.07 Delibera della Giunta Comunale del 4 Giugno 2013.....	pag 209
06.08 Delibera della Giunta Regionale del 13 Aprile 2015 (Protocollo di Intesa).....	pag 211
06.09 Ipotesi di nuove costruzioni interrato - applicazione della procedura di archeologia .....	pag 216
06.10 Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo - direzione generale archeologia, circolare n.1 del 20/01/2016.....	pag 218
06.11 Mozione n. 69 approvata dal consiglio comunale il 25 settembre 2017.....	pag 228
06.12 Documento di Intesa marzo 2019.....	pag 229

---

## *INDICE*

### *ALLEGATI*

#### *PLANIMETRIE, SEZIONI E PROSPETTI STATO DI FATTO IN SCALA 1:200*

- TAV.01 Pianta Piano Terra*
- TAV.02 Pianta Piano Interrato*
- TAV.03 Pianta Piano Ammezzato*
- TAV.04 Pianta Piano Primo*
- TAV.05 Pianta Piano Secondo*
- TAV.06 Pianta Piano Terzo*
- TAV.07 Pianta Piano Quarto*
- TAV.08 Pianta Piano Sottotetto*
- TAV.09 Pianta Piano Coperture*
- TAV.10 Prospetti e sezioni*
- TAV.11 Prospetti e sezioni*
- TAV.12 Prospetti e sezioni*
- TAV.13 Prospetti e sezioni*
- TAV.14 Prospetti e sezioni*
- TAV.15 Prospetti e sezioni*
- TAV.16 Prospetti e sezioni*
- TAV.17 Prospetti e sezioni*
- TAV.18 Prospetti e sezioni*

#### *PLANIMETRIE CON DESTINAZIONI D'USO IN PROGETTO IN SCALA 1:200*

- TAV.01 Pianta Piano Terra*
- TAV.02 Pianta Piano Ammezzato*
- TAV.03 Pianta Piano Primo*
- TAV.04 Pianta Piano Secondo*
- TAV.05 Pianta Piano Terzo*
- TAV.06 Pianta Piano Quarto*

# 05

*PROGETTO UNITARIO DI RIQUALIFICAZIONE  
COMPLESSO DELLA CAVALLERIZZA REALE*

*Indicazioni per il recupero e il restauro  
e nuclei omogenei di progettazione*

## 05.01 – LINEE GUIDA DEL PROGETTO DI RECUPERO

Le successive indicazioni, a titolo generale e particolare, sono volte a delineare gli *step* metodologici che dovranno essere assunti nel progetto di recupero della cavallerizza, nelle diverse fasi di: scavo e recupero archeologico, consolidamento/demolizione, adeguamento statico-sismico, ripristino, restauro filologico nonché adeguamento e *retrofitting* energetico-funzionale, secondo i generali principi di reversibilità, sostenibilità energetico-ambientale ed economico-sociale.

il progetto di recupero e riuso della cavallerizza dovrà essere corredato da indagini di:

- *geo-gnostica*, a mezzo georadar, magnetometro o altra idonea strumentazione, relativamente alla consistenza dei suoli, pianiti, superfici coperte, scoperte o interrato del complesso, condotte con sistemi e metodologie distruttive e non distruttive.
- *diagnostica* con sistemi termografici, fisici e chimico-fisici, condotta con metodologie distruttive e non-distruttive, finalizzata all'accertamento della sussistenza e consistenza di strutture sotterranee, discontinuità nelle superfici murarie, ecc.
- *caratterizzazione dei materiali*, con analisi su campionatura dei materiali costruttivi delle murature esistenti, con predisposizione dell'abaco tipologico delle membrature portanti e delle tramezzature, dello stato di conservazione delle strutture voltate e archi voltate presenti e dei loro comportamenti dinamici in presenza di nuovi carichi e sismi.

### Linee guida per interventi di adeguamento strutturale/sismico

L'aggiornamento delle "Norme tecniche per le costruzioni" del 17 gennaio 2018 al § 8.4 prevede che "per i beni di interesse culturale in zone dichiarate a rischio sismico, ai sensi del comma 4 dell'art. 29 del D. lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio", è in ogni caso possibile limitarsi ad interventi di miglioramento effettuando la relativa valutazione della sicurezza".

Nell'ottica, consentita dalla norma, della soluzione del miglioramento in luogo dell'adeguamento sismico, ove le condizioni lo permettessero, si procederà con un'analisi comparativa tra possibili livelli di soluzione di miglioramento sismico atti ad ottenere gradi di sicurezza paragonabili a quelli di adeguamento sismico sulla base di parametri economici di costo della stessa

Prima di procedere alla progettazione si dovrà avviare una accurata campagna di indagini che permetterà di raggiungere il livello di conoscenza LC2 secondo il paragrafo C.8.A.1.A.4 della circolare 2 febbraio 2009 n. 617 con rilievi geometrici, verifiche in situ esaustive dei dettagli costruttivi ed indagini estese sulle proprietà dei materiali.

Il *percorso della conoscenza dei fabbricati* sarà altresì condotto sulla base delle linee guida del M/BACT, Ministero dei Beni Culturali, relative alla riduzione del rischio sismico degli edifici monumentali.

La progettazione definitiva ed esecutiva si prefiggerà il raggiungimento del livello di conoscenza sopra citato onde garantire fattori di confidenza migliori e quindi *favorire il criterio di minimo intervento* e conseguentemente di minimo costo.

In particolare, oltre ad effettuare un rilievo materico strutturale esaustivo, si dovrà effettuare una approfondita campagna di indagine tramite impiego di tecniche non invasive o semidistruttive quali:

- termografie;
- scansioni georadar a campione sulle strutture di fondazione;
- ispezioni visive con particolare riferimento al grado di ammorsamento dei paramenti murari e delle strutture in C.A.;
- prove soniche;
- endoscopie;
- analisi chimico-fisiche;
- martinetti piatti semplici e doppi sulle murature

- prove sonreb non distruttive sugli elementi in C.A.
- microcarotaggi sugli elementi in C.A. per prove distruttive
- prelievo di spezzoni di barre d'armatura per prove distruttive
- prove di carico

Sulla base delle suddette analisi potrà essere individuato con la Soprintendenza il livello di protezione sismica che ottimizza sicurezza, costi ed esigenze di tutela del patrimonio artistico.

La scelta razionale dell'intervento di miglioramento avverrà sulla base di due relazioni di tipo meccanico (verifica SLV – Stato Limite di salvaguardia della Vita e SLD – Stato Limite di Danno) ed una di tipo economico per la quale è possibile ricercare una soluzione di minimo costo all'interno di un intervallo di ammissibilità per i parametri che lo definiscono.

Ogni livello di protezione sismica raggiunto dovrà essere corredato delle seguenti caratteristiche:

- Valutazione del livello di sicurezza ante e post operam
- Stima preliminare del costo complessivo dell'intervento
- Invasività dell'intervento in relazione alla compatibilità con gli elementi di tutela

Un'attenta analisi costi/benefici consentirà il controllo del budget a disposizione e garantirà la fattibilità economica dell'intervento a fronte comunque di un elevato grado di sicurezza dell'edificio.

L'iter procedurale si dovrà articolare sulla scorta del seguente flow chart:



### ***Linee guida per interventi relativi all'antincendio e sicurezza***

Anche gli edifici storici e tutelati, laddove siano destinati a contenere attività soggette ai controlli di prevenzione incendi e, a maggior ragione, siano aperti al pubblico, devono essere attentamente affrontati rispetto alle necessità di interventi al fine di adeguarli per raggiungere un accettabile livello di sicurezza contro gli incendi. L'obiettivo principale è quello della salvaguardia della vita umana (utenti e soccorritori), ma anche della tutela stessa dei fabbricati e dei beni in essi contenuti o esposti.

Nonostante nel nostro Paese questa tipologia di edifici sia molto più diffusa che nel resto del mondo, le norme di prevenzione incendi tradizionali, risalenti al secolo scorso, relative alle varie destinazioni d'uso che possono essere inserite negli spazi storici (ad esempio uffici, aree didattiche, ricettive, di pubblico spettacolo, residenziali), non permetterebbero un adeguamento della sicurezza antincendio che nel contempo rispetti anche le caratteristiche storiche, architettoniche e artistiche di alcuni edifici di particolare pregio.

Questo tema è comunque molto sentito nell'ambito degli addetti ai lavori e dallo stesso normatore, in particolare il Ministero dell'Interno (Vigili del fuoco) ed il MIBACT (Soprintendenze).

Le due norme antincendio tradizionali sono il D.M. n. 569/1992 ed il D.P.R. n. 418/95, poiché non si ritiene garantiscano adeguate soluzioni tecniche a tutela della vita umana e delle peculiarità degli edifici pregevoli. Sarebbe opportuno invece che il progetto di adeguamento ai fini della sicurezza antincendio dei fabbricati e degli spazi compresi nell'ambito di questo intervento debba riferirsi alle normative emanate di recente e di seguito descritte.

In primo luogo occorre riferirsi al D.M. 9 maggio 2007, che ha introdotto l'applicazione dell'approccio ingegneristico alla prevenzione incendi, permettendo di adottare soluzioni in deroga per mezzo di apposite modellazioni di incendio e di esodo. Ulteriore riferimento normativo che procede nella stessa direzione del citato D.M. del 2007 è il cosiddetto Codice di prevenzione incendi, emanato con il D.M. 3 agosto 2015 (P.I.). Il Codice P.I. riduce la necessità di istruire istanze di deroga antincendio introducendo la cosiddetta "via di mezzo", ovvero le soluzioni alternative, che sono appositamente studiate dal progettista secondo i criteri del Codice e permettono di ottenere l'approvazione del progetto eliminando, in molti casi, la necessità di deroghe.

Infine vale la pena ricordare che è stata pubblicata la Lettera Circolare DCPREV prot. n. 3181 del 15/3/2016 avente oggetto "Linea guida per la valutazione, in deroga, dei progetti di edifici sottoposti a tutela ai sensi del d.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, aperti al pubblico, destinati a contenere attività dell'allegato 1 al D.P.R. 1 agosto 2011."

In conclusione, si ritiene che l'adeguamento antincendio di fabbricati pregevoli per arte e storia al fine di poter ospitare nuove attività soggette ai controlli di prevenzione incendi debba essere sviluppato con riferimento alle norme sopra citate, mediante un progetto non standard ma originale e specifico, adottando un approccio ingegneristico che garantisca il raggiungimento del necessario livello di sicurezza e ne dimostri quantitativamente l'efficacia.

### ***Linee guida per strategie impiantistiche a basso impatto***

Si raccomanda una progettazione impiantistica che risulti, al contempo, a basso impatto ambientale e a basso impatto rispetto la pre-esistenza ad elevata valenza storico-artistica.

La progettazione degli interventi impiantistici, all'interno di un immobile con tali caratteristiche, dovrà essere rispettosa della consistenza dell'edificio e, pertanto, caratterizzata da soluzioni non invasive nella realizzazione, semplici nella gestione e facilmente rimovibili a fine vita. I progetti di recupero e riuso delle umi dovranno approfondire le seguenti tematiche:

- compatibilità con la pre-esistenza, che comporterà l'utilizzo di passaggi esistenti, con la ricerca delle vecchie canne fumarie, di cavei e condotti nascosti o murati per il passaggio delle nuove canalizzazioni; l'identificazione dei passaggi di distribuzione, cercando di utilizzare quelli esistenti, prevedendo limitate porzioni di controsoffitti e contropareti, per evitare il più possibile nuove tracce murarie.
- utilizzo di materiali maggiormente adatti ad un contesto antico, che prevederà il rifiuto della consueta esecuzione di interventi distruttivi e la preferenza per impianti in strutture reversibili a vista, progettate secondo criteri formali non

prevaricanti rispetto alle caratteristiche dell'edificio, e che consentano l'ispezione e la manutenzione degli stessi oltre all'implementazione nel tempo.

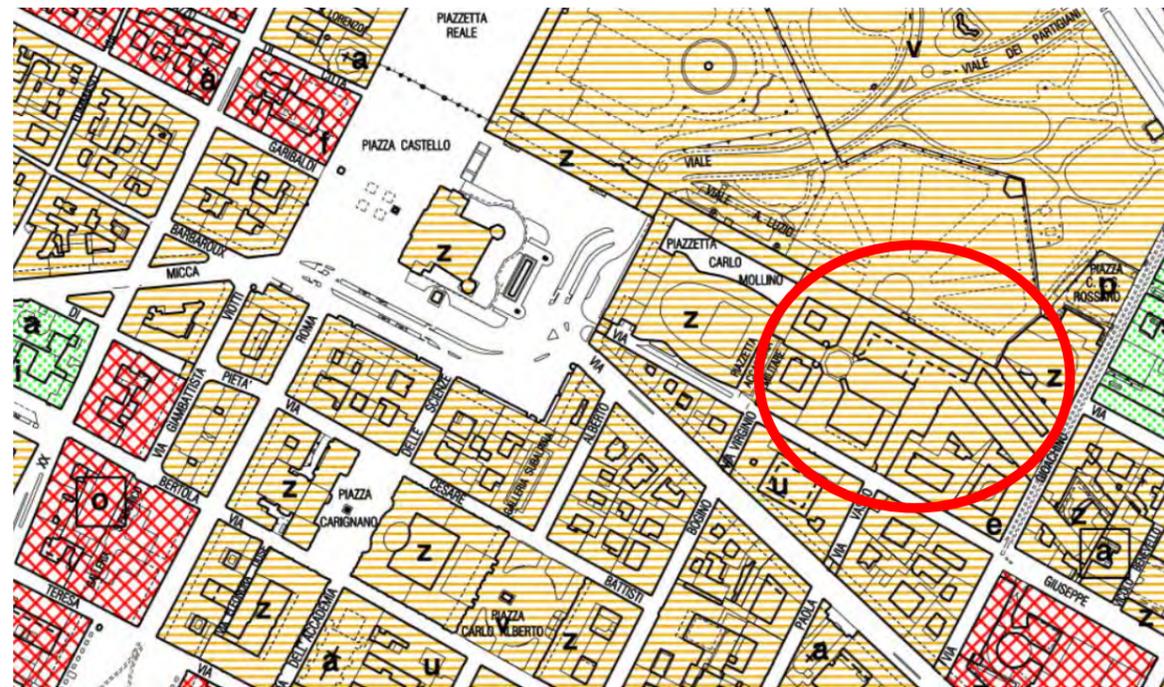
- ricerca del minimo intervento cioè di soluzioni "minimaliste" e poco invasive;
- contenimento dei consumi energetici, con la scelta di nuove tecnologie attive capaci di garantire elevate prestazioni, elevato comfort ambientale e facilità di gestione e conduzione;
- riqualificazione energetica dei singoli immobili, con tecnologie compatibili con l'esistente, che consentano il recupero per parti successive, anche in tempi differenti;
- controllo e limitazione della rumorosità delle macchine e dei terminali degli impianti sia all'interno che all'esterno dell'edificio.

### ***Linee guida per la sostenibilità ambientale***

si raccomanda una riqualificazione energetica e ambientale globale, che consenta di coniugare diversi obiettivi:

- la riduzione del fabbisogno energetico di ciascuna parte del complesso, sia per il riscaldamento che per il raffrescamento, attraverso l'adozione delle strategie e delle tecnologie passive maggiormente compatibili con le peculiarità storiche degli edifici (quali l'isolamento interno dell'involucro opaco e la sostituzione dei serramenti attraverso un approccio che rispetti i vicoli storici di ciascuna parte dei diversi edifici);
- il raggiungimento dei più alti livelli di comfort ambientale, termico, acustico e visivo, degli utenti delle diverse attività che verranno svolte all'interno degli spazi;
- l'impiego di materiali che abbiano un basso contenuto energetico, preferendo quelli provenienti da una filiera di riciclo, e a loro volta facilmente reimpiegabili;
- l'impiego di materiali a bassa emissione di componenti volatili, per assicurare la migliore qualità dell'aria interna.

## Linee guida di acustica



## LEGENDA

## CLASSE ACUSTICA

-  I - Aree particolarmente protette
-  II - Aree ad uso prevalentemente residenziale
-  III - Aree di tipo misto
-  IV - Aree di intensa attività umana
-  V - Aree prevalentemente industriali
-  VI - Aree esclusivamente industriali

Il Comune di Torino ha approvato il Piano di Classificazione Acustica Comunale con Deliberazione n. ord. 200 2010 06483/126 del 20 dicembre 2010.

All'isolato occupato dalla Cavallerizza Reale è ascritta la classe III con limiti di immissione diurni e notturni pari a 60/50 dBA.

La definizione di classe III è la seguente: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali.

Il PUR prevede la realizzazione di unità abitative temporanee/residenze universitarie e terziario ai piani alti e attività aperte al pubblico al piano terra. Tali destinazioni d'uso sono conformi alla classe III e quindi coerenti con il Piano di Classificazione Acustica approvato.

In fase di autorizzazioni edilizie sarà necessario per la parte di residenza valutare il clima acustico ovvero effettuare una ricognizione delle condizioni sonore abituali e di quelle massime ammissibili al fine di evitare che il sito oggetto di intervento sia caratterizzato da condizioni di rumorosità o da livelli di rumore ammissibile non compatibili con l'utilizzo dell'insediamento stesso.

## 05.02 – LINEE GUIDA RESTAURO

Rispetto agli interventi di restauro e conservazione che si andranno a progettare ed eseguire sulle superfici e sui manufatti decorativi del complesso architettonico, è fondamentale definire le linee guida basilari per l'intervento sulla materia in opera.

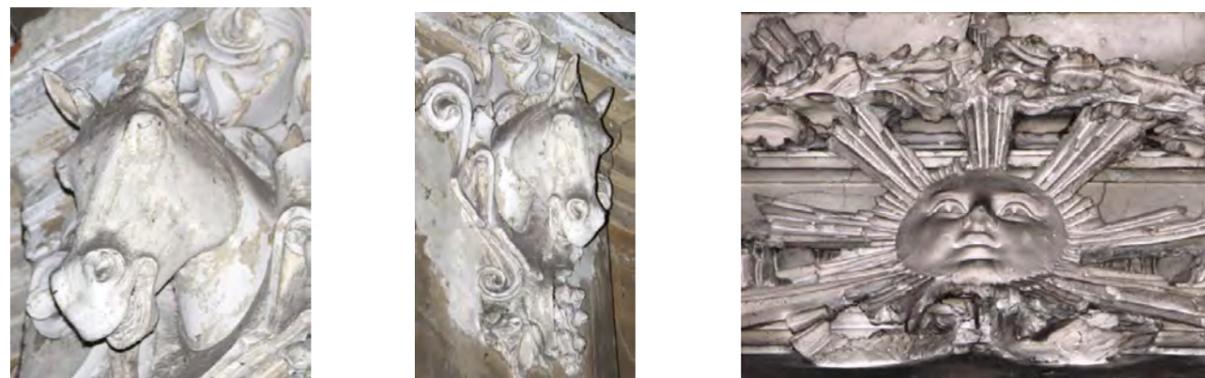
Il grande valore storico, ambientale, artistico e culturale del complesso architettonico della Cavallerizza di Torino implica un approccio alla progettazione e all'intervento di restauro attento e consapevole poiché le azioni da intraprendere investono di responsabilità nei confronti della storia della città e dei suoi cittadini chi oggi le progetta e chi domani le realizzerà. Abbiamo quindi compilato una schedatura con l'obiettivo di rilevare la consistenza e lo stato di conservazione dei manufatti che insieme definiscono un diffuso apparato decorativo, suddividendoli per tipologia. In alcuni casi, come per quel che concerne la muratura a vista delle facciate, sono state compilate più schede in modo da differenziare le diverse tessiture murarie.

Le schede che si riferiscono alle superfici intonacate sono invece state differenziate sulla scorta dello stato di conservazione che vede da un lato superfici tinteggiate necessitanti approfondimenti stratigrafici, dall'altro intonacature antiche in pessimo stato di conservazione che presuppongono procedure differenti di intervento. Stucchi e modanature sono stati suddivisi in base alla complessità decorativa in elementi di pregevole formatura e più semplici incorniciature in malta di calce, che comunque definiscono gli ingressi e gli spazi interni con evidente volontà decorativa.

Lo studio dello stato di fatto, partendo dai singoli elementi, s'inserisce nel quadro più generale di conservazione dell'intero complesso, con un cambio di scala che parte dal presupposto che il mantenimento della materia e il corretto intervento di restauro siano alla base della conservazione dell'intero contesto di riferimento. Questo vale forse ancora in misura maggiore per quegli elementi architettonici apparentemente privi di aulicità, pertanto maggiormente a rischio di sostituzione o alla mercé di interventi edili approssimativi.

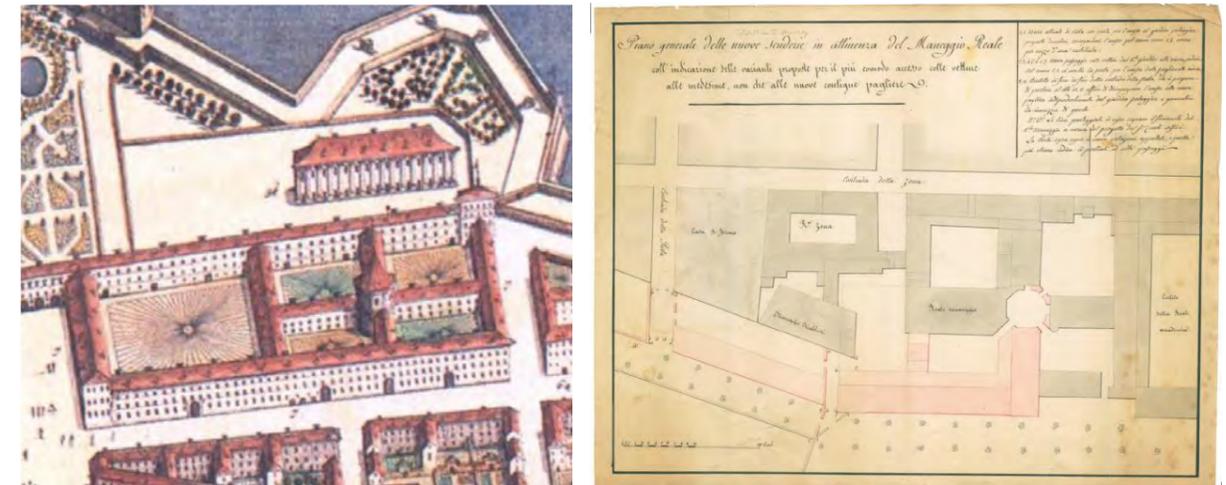


Nelle immagini sopra: tre particolari delle colonne sopravvissute alla distruzione dell'Accademia e ricollocate in Piazzetta Mollino dove delimitano la corte 2. Nelle immagini sotto: particolari degli stucchi presenti nella Rotonda (teste di cavallo) e nella Cavallerizza alfieriana ("Sole").



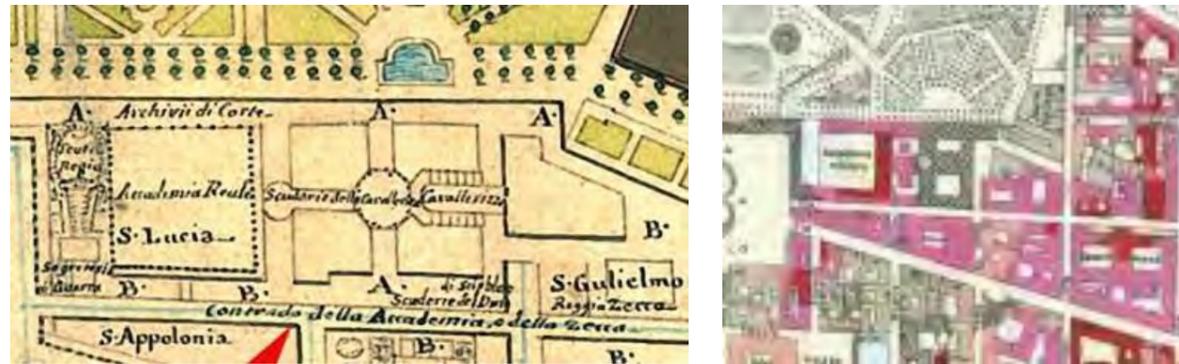
Trascorrono trecento anni dal progetto di Castellamonte agli abbattimenti che accompagnano o succedono alla costruzione del nuovo Teatro Regio di Mollino. Per favorire la collocazione cronologica dei manufatti e delle superfici d'interesse storico artistico, qui analizzati nelle loro valenze materiche e conservative, abbiamo riassunto l'elenco delle tante figure di architetti individuati nei documenti e delle vicende più salienti, ordinandoli accanto alle date che compongono la sequenza di avvenimenti considerati nella compilazione delle schede di restauro che seguono la presente introduzione.

- 1674-1683 progetto di Amedeo di **Castellamonte** e realizzazione delle strutture originarie (fig. a destra);
- 1683-1706 primi completamenti ad opera di **Baroncelli**;
- 1731-1736 fase **Juvarra**;
- 1737-1762 riordino **Alfieri**;
- 1807 Giovanni Battista **Piacenza**;
- 1826 progetto di Paolo **Martinez** per il completamento del fronte occidentale verso i Giardini Reali, realizzato nel periodo 1833/66 (intervento sui tre corpi che cingono la corte 1 di nord/ovest);
- 1830 progetto di Giuseppe **Mosca** per il completamento del fronte orientale verso i Giardini Reali, realizzato nel periodo 1831/46 (fig. a destra);
- 1866 cartografia catastale compilata da Antonio Rabbini;
- 1943 distruzioni dovute ai **bombardamenti** della seconda guerra mondiale (fig. 3);
- 1959-1979 **demolizioni** post belliche, legate anche all'edificazione del nuovo Teatro Regio di Mollino.



A sinistra in alto il progetto di Castellamonte nel "Theatrum Sabaudiae" A destra in alto 1832 Progetto Mosca per la manica che porta il suo nome. In basso a sinistra particolare di una pianta del 1790 che documenta la fase post Alfieri e precede le trasformazioni Ottocentesche. In basso a destra Particolare della mappa dei danni provocati dai bombardamenti della seconda guerra mondiale: in rosso i danni gravissimi, in fucsia i danni gravi, in rosa chiaro i danni leggeri

<http://www.museotorino.it/view/s/bc14c6f984424c22b9eb898ccc838bd8>



Analizziamo quindi i CORPI nei quali si concentra il maggior numero dei manufatti per i quali è previsto un intervento conservativo, il progetto o la direzione operativa a cura del restauratore.

### UMI 1 CORTE 1

#### CORPO B

Appartenente all'originario impianto castellamontiano della Regia Accademia Militare progettata nel 1674, ma con sopraelevazioni più recenti, l'edificio risulta pesantemente modificato nell'apparato decorativo e mutilo nelle strutture, a causa delle distruzioni belliche conseguenti ai bombardamenti e delle demolizioni avvenute nel periodo 1959-1970. Conserva pavimenti in seminato alla veneziana interessanti e degni di nota (scheda di restauro 11), anche se non riferibili alle fasi più antiche dell'edificio, con soglie in materiale lapideo. Anche alcuni infissi in legno ed elementi metallici (ad esempio le ringhiere del **corpo F**, sul lato Nord della **corte 1**, scheda di restauro 2) risultano recuperabili tramite adeguato restauro. Come gran parte degli altri corpi di fabbrica, molti locali presentano superfici voltate, prevalentemente tinteggiate di bianco, che coprono ambienti per lo più frammentati a causa della costruzione di tramezzi e nuovi solai. In questi casi è da prevedersi l'esecuzione di sondaggi stratigrafici per la ricerca della superficie originale con eventuale recupero delle finiture di pregio - schede di restauro 10 e 15.



Le foto in alto a sinistra si riferiscono ai resti di due colonne della Regia Accademia ancora incastonate sulle pareti esterne dell'Archivio di Stato e visibili da piazzetta Mollino. In mezzo: una porzione del porticato appartenente alla Regia Accademia Militare di Torino sopravvissuto ai bombardamenti dell'ultima guerra e ricollocato presso l'Accademia Militare di Modena. A destra: la ringhiera di una finestra del mezzanino, posta sul lato Nord della corte 1 (corpo F).

#### CORPO D

Il corpo D (denominato Paggeria, per la funzione di dormitorio per i paggi al primo piano) nasce nel '600 come scuderia, ma cambia più volte funzione. Danneggiato dai bombardamenti durante la seconda guerra mondiale, appare oggi profondamente manomesso per i ripetuti e pesanti interventi di riforma che ne hanno alterato assetto planimetrico e prospetti. In particolare il prospetto sulla corte 2, gravemente manomesso, risulta di particolare importanza poiché è l'unico fronte appartenente al sistema della struttura Accademia di cui ne costituisce asse trasverso e al piano terra sede della ex Cappella.



Si ritiene quindi che le opere di finitura debbano avvenire in concomitanza del restauro della superficie esterna del corpo M, per ottenere uniformità dell'apparato decorativo.

Dell'impianto originario si conservano due torricelle scalarie molto interessanti, le sole superstiti delle otto previste nel progetto castellamontiano, ora intonacate, ma probabilmente nate col paramento murario in laterizio a vista (foto a lato, coronamento della torretta sud sulla corte 2); su queste si ritiene di dover eseguire un'adeguata campagna stratigrafica, mirata all'eventuale recupero delle finiture sulle pareti esterne - scheda di restauro 15 - e il restauro delle mensole in laterizio, come da scheda di restauro 1a.

#### CORPI F E O

Il corpo F viene realizzato su progetto di Paolo Martinez (1826) su un sito occupato da bassi fabbricati utilizzando parte delle fondazioni e tratti di muratura della Gran Galleria castellamontiana. Sono ancora presenti, malgrado le numerose manomissioni, elementi di finitura e arredo, come le ringhiere del mezzanino (v. foto soprastante e scheda restauro 2). Sugli intonaci dei locali voltati si prevede l'esecuzione di sondaggi stratigrafici come indicato nella scheda di restauro 10.

Il corpo O, già adibito a Procura e Tribunale Militare (ora dismessi) e progettato da Mosca nel 1830, sorge sul sedime del braccio Nord della crociera castellamontiana; fortemente manomesso nel tempo, si può attualmente prevedere l'esecuzione di sondaggi stratigrafici come indicato nella scheda di restauro 10 nei locali che conservano caratteri storici.

### UMI 2

#### CORTE 2 - CORPO A

L'edificio A, denominato anche corpo di fabbrica lungo via Verdi (già via o contrada della Zecca) o bassa corte del maneggio, appartiene all'originario impianto castellamontiano della Regia Accademia Militare progettata nel 1674; realizzato prima del 1730 ma modificato nel 1870 appare da allora sostanzialmente conservato, e sebbene non sia più riconoscibile come elemento caratterizzante l'impianto iniziale, testimonia la stratificazione storica del complesso dopo la dismissione delle originarie funzioni. Inizialmente composta da unità distinte, la cortina edilizia su via Verdi è stata ricomposta in epoca tardo ottocentesca in modo che il fronte appare unitario nel suo insieme ma ben distinguibile nelle due fasi occidentale (corpo A, 1870) e orientale (corpi M, L e I, sei-settecentesca). Risulta possibile un accurato recupero in termini di conservazione delle parti superstiti: murature, volte, solai lignei, scala, serramenti, copertura, portale.

Schede di restauro 1a, 1b, 3a, 5a,

**CORPO C**

Il corpo C (denominato Edicola Sud), costruito tra il 1866 e il 1880 e destinato a palestra di scherma, aderiva in origine al fronte meridionale del corpo D (paggeria), ma è stato isolato da questo, con la demolizione della campata corrispondente al punto di collegamento. Le superfici esterne, evidentemente danneggiate anche a causa dei bombardamenti subiti durante l'ultima guerra, risultano rimaneggiate in maniera grossolana (nella foto a lato, la parte sinistra è originale, mentre quella destra risulta rifatta). In caso di conservazione dell'edificio si renderanno necessari i sondaggi stratigrafici indicati nella scheda 15.

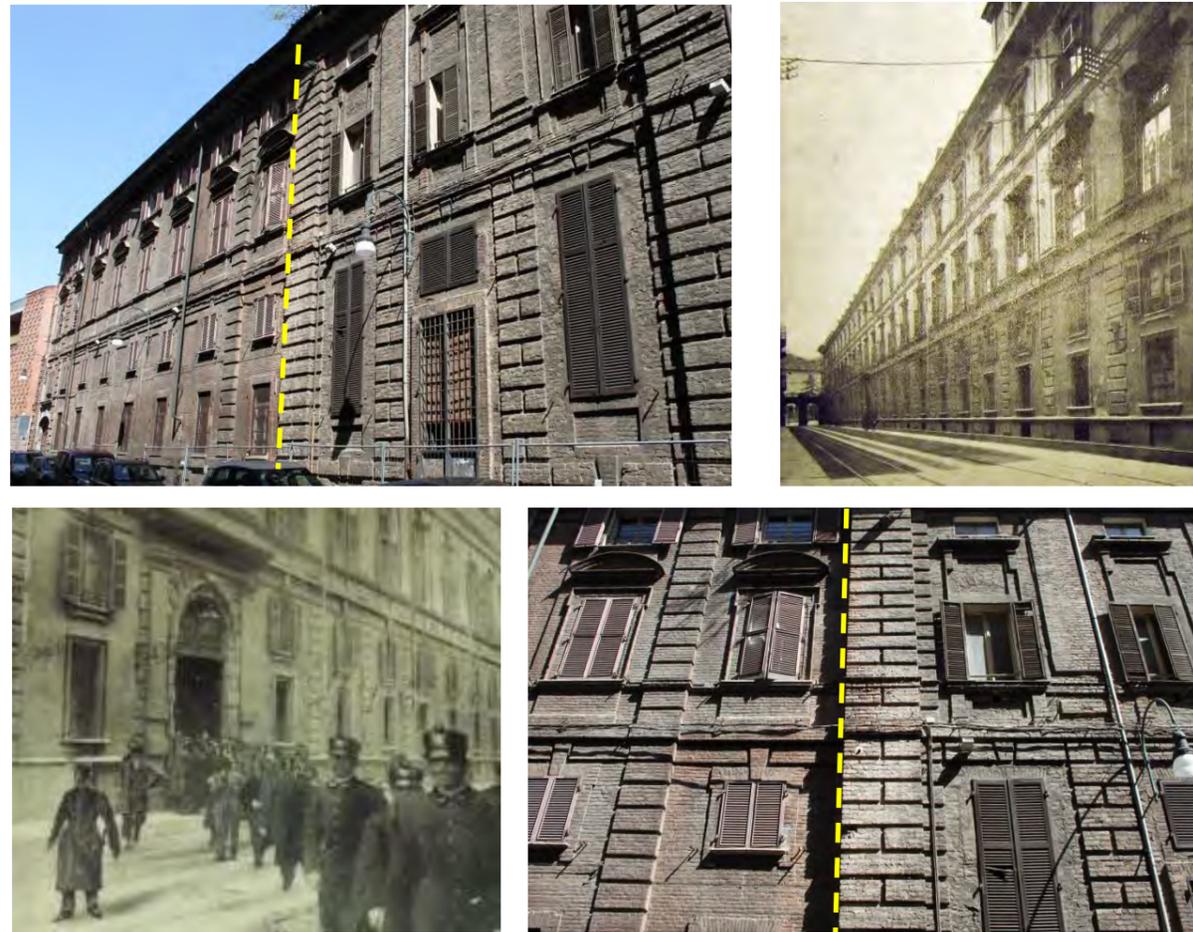
**CORPO M**

La cortina edilizia orientale su via Verdi comprende i fronti relativi dei corpi M, L e I, progettati da Castellamonte, ma con vicende asincrone. Il corpo M (denominato Scuderia Sud, galleria tra via Verdi e Rotonda, braccio Sud della Rotonda) costituisce, come tutta la Crociera, il nucleo fondamentale del progetto castellamontiano, ma è probabile che la sistemazione del fronte su strada abbia trovato compimento nella fase juvarriana (1733) e negli anni successivi, sotto la guida di Benedetto Alfieri. La documentazione consultata non riporta informazioni in merito all'epoca di realizzazione degli stucchi conservati al piano terra (fig. a sinistra), né chiarisce l'eventuale contemporaneità tra questi e quelli dell'attigua Rotonda, coi quali non appare scontata l'affinità compositiva. Ulteriori confronti materici e stilistici potranno contribuire a una datazione attendibile dei manufatti; schede di restauro 3 e 12. Sempre al piano terra, collocata in alto sulla parete nord, un'immagine sacra raffigurante Sant'Antonio Abate realizzata in ceramica è posta in un'edicola anch'essa interamente in ceramica (foto a destra). Non sono stati reperiti documenti che ne attestino la datazione, rendendo necessari ulteriori approfondimenti e in ogni caso il restauro completo; scheda di restauro 13.

**IL FRONTE SUD DEL COMPLESSO (UMI 2, 7 e 9)**

Il fronte del Complesso Cavallerizza che affaccia su via Verdi coinvolge più Unità Minime d'Intervento, ed è emblematico dell'intero complesso, oltre che matericamente e storicamente, anche per le diverse tipologie d'intervento che le articolate superfici richiedono. La sua seppur ancora notevole lunghezza è mutila dell'estremità Ovest, andata perduta prima a causa dei bombardamenti del 1943, poi dei critici abbattimenti post bellici. Partendo dal lato verso la collina abbiamo in sequenza il rimaneggiato edificio dell'antica Zecca (R), l'ingresso al passaggio verso la piazzetta Vasco e i fronti Sud dei corpi I, L, M, A.





In alto a destra: il fronte su via Verdi verso piazza Castello ora non più esistente nel 1931, in basso a sinistra nel 1916 in basso. Le foto attuali rappresentano: la parte occidentale dell'attuale fronte su via Verdi; le linee tratteggiate in giallo segnano il punto di giunzione tra i corpi M (a destra) e A (a sinistra), dove si palesano le differenze tra i due.

L'intervento previsto su queste superfici è illustrato nelle schede di restauro 1a, 1b e 1c per quanto concerne gli elementi in laterizio (mensole in cotto, muratura faccia a vista, muratura sagramata), 2 per gli elementi metallici, 7 per il materiale lapideo e 3b per cornici e modanature.

### UMI 3

#### CORPO N

Gli interessanti stucchi decorativi presenti all'interno del complesso sono collocati nella Rotonda (corpo N), nei bracci Sud (corpo M) e Est (cavallerizza alfieriana, corpo N) che da essa si dipartono, e nel locale di testa della manica Mosca (corpo G, lato est). Il corpo N (Rotonda) è il fulcro centrale del progetto castellamontiano, ma ancora nel 1730 risultano realizzati solo i maschi murari che delimitano una corte a cielo aperto, cardine di collegamento tra i bracci della crociera e tra i cortili attigui. Il progetto Mosca del 1830 per la realizzazione dei corpi G (manica Mosca) e O (braccio Nord) prevede il completamento della Rotonda, evidentemente portata a termine prima del 1866, quando viene registrata dal catasto Rabbini. Stando alla documentazione consultata, le teste di cavallo in stucco che ornano la Rotonda potrebbero essere riferibili ai lavori realizzati su progetto del Mosca tra il quarto e il sesto decennio dell'Ottocento, ma non si può escludere, anche per confronto

stilistico con manufatti assimilabili osservati in altri siti, che siano stati realizzati in epoche precedenti. Questo non secondario aspetto dovrà essere approfondito in fase di studio dei materiali costitutivi e delle tecniche artistiche per una corretta impostazione delle metodologie esecutive d'intervento. Lo stesso dicasi per le cornici e gli intonaci di rivestimento sui quali verranno eseguiti studi stratigrafici e indagini mirate; schede di restauro 3a, 3b e 12. Oltre che dagli stucchi e dagli intonaci storici, il corpo N è caratterizzato anche dalla presenza di pavimenti in cotto di fattura non moderna – scheda di restauro 6 – da murature faccia a vista in laterizio – scheda 1c – e da infissi e altri lignei originali – schede 5a e 16.



### UMI 4

#### CORPO B1

Quest'area del complesso ha attualmente una scarsa consistenza materica, poiché composto in pratica da uno spazio sostanzialmente vuoto, occupato un tempo dall'ala meridionale del lato Est della Regia Accademia Militare, andata distrutta coi bombardamenti del 1943 e con le demolizioni seguenti. Dell'originario impianto castellamontiano progettato nel 1674, restano solo cinque coppie di colonne lapidee con capitello appartenenti ai portici del primo piano e qui ricollocate a memoria dell'edificio perduto. A prescindere dalla loro futura collocazione, è imprescindibile prevederne il restauro completo, come descritto nella scheda di restauro 7 (v. foto nella prima pagina e paragrafo CORPO B).



### UMI 5 CORTE 3

#### CORPO G E CORPO U

I corpi G e O, riferibili alla fase Ottocentesca del complesso poiché progettati nel 1830 da Mosca, al quale devono il nome, presentano un piano inferiore con funzione di scuderia e i piani superiori destinati a residenza. Molte evidenze architettoniche e decorative palesano l'ampio riuso delle originarie strutture castellamontiane. All'interno, soprattutto al piano terra, si conservano tracce cospicue di decorazioni in stucco eintonaci antichi per i quali si devono considerare lo studio stratigrafico e quindi il restauro completo – schede 3a, 3b, 10 e 15. All'esterno, il porticato presenta un pregevole pavimento lapideo originale – scheda di restauro 14 (foto a lato).



### UMI 6

#### CORPO H

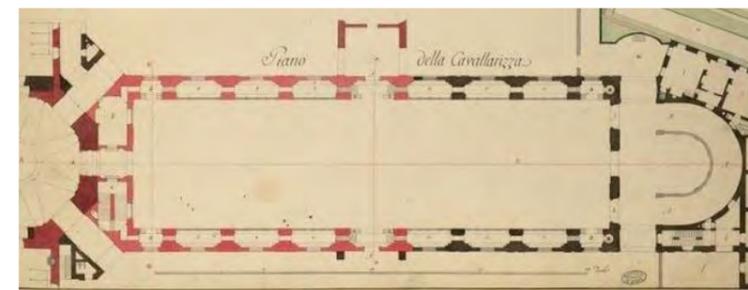
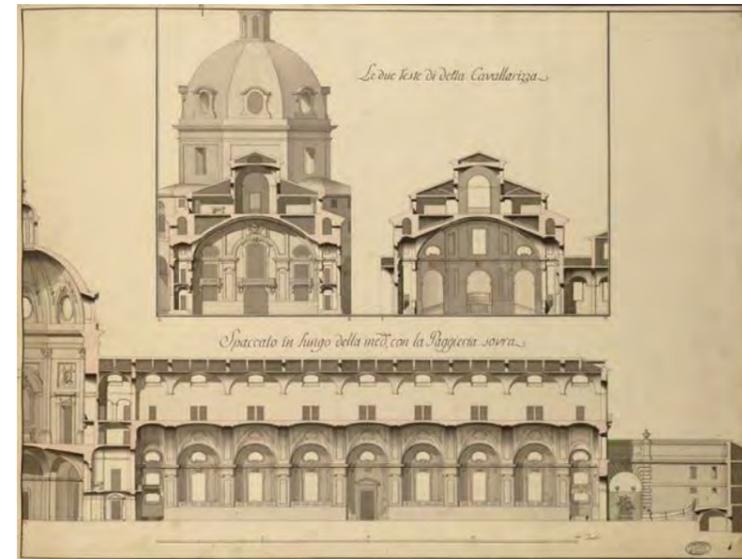


Foto del 1952 a sinistra e del 1980 circa a destra

Il corpo H, la vera e propria Cavalierizza Reale (o Cavalierizza alfieriana) fu realizzata a metà Settecento sul sedime del braccio orientale della Crociera castellamontiana, demolito a tal fine. Il progetto originario di Alfieri fu ridotto in corso d'opera, eliminando il piano superiore, inizialmente previsto come alloggio dei paggi, al pari dell'emiciclo esterno, che avrebbe invaso lo spazio del maneggio Chiabrese comportandone l'abbattimento, e limitando lo sviluppo delle campate alle cinque

esistenti sulle nove programmate. L'edificio è rimasto quindi incompiuto per quanto concerne i volumi complessivi, lasciando la testata Sud chiusa con un tamponamento provvisorio divenuto definitivo e giunto come tale sino ai giorni nostri, ma risulta rifinito di tutto punto nelle superfici interne. Per tecnica, stato di conservazione e stile, gli intonaci che le rivestono e gli stucchi che le impreziosiscono, sarebbero riferibili alla fase costruttiva alfieriana. Datazione e composizione degli stucchi presenti nei locali accessori, ipoteticamente coevi, potranno essere confermate in fase di progetto esecutivo. I fronti esterni non sembrano aver subito modificazioni sostanziali dopo la loro realizzazione; si registra invece un intervento sulle coperture da parte della Sovrintendenza ai Beni Architettonici nel 1996 diretto dall'arch. Maria Carla Visconti, ma recenti sopralluoghi hanno evidenziato la necessità di una nuova revisione dei tetti, dai quali si sono verificate nuove infiltrazioni. Anche tutti gli infissi presenti risultano coerenti alla fase edificatoria.

In merito al restauro di manufatti e superfici si vedano le schede: 1c per le murature esterne in laterizio faccia a vista, 2 per le opere metalliche, 3a, 3b e 12 per stucchi decorativi, cornici, modanature e intonaci semplici, 5b per i serramenti lignei, 7 per le opere in materiale lapideo e 16 per i manufatti lignei diversi dagli infissi antichi.

## UMI 7 CORTE 4

### CORPO I E CORPO L

La cortina edilizia orientale su via Verdi comprende i fronti relativi dei corpi M, L e I, progettati da Castellamonte, ma con vicende asincrone (v. paragrafo corpo M). La cortina edilizia orientale del fronte su via Verdi è chiusa dal lato corto del corpo I (detto delle guardie, manica trasversale o manica laterale), edificio che i caratteri formali delle facciate ascrivono alla prima fase castellamontiana (schede di restauro 1a, 1b e 1c, valide anche per quanto concerne i fronti verso la corte 4), con posteriori interventi di sistemazione esterna d'epoca settecentesca, concentrati nella porzione d'angolo Sud-Est, dove viene apposta una balconata sostenuta da modiglioni in pietra (scheda 7), protetta da eleganti parapetti in ferro (scheda 2). Al piano terra sono presenti estese pannellature lignee ben conservate che possono essere mantenute e recuperate, anche se non riferibili alle fasi originarie dell'edificio (scheda di restauro 16).

Come i corpi I e M, anche il corpo L (detto *manica su via Verdi*) appartiene all'impianto castellamontiano e malgrado sia stato ristrutturato e ammodernato più volte, interni ed esterni conservano testimonianze diffuse dell'impianto originario, accanto ad apparati decorativi di periodi successivi. All'esterno, oltre alle murature (schede di restauro 1a, 1b e 1c valide anche per quanto concerne i fronti verso la corte interna, foto a destra), restano di questa fase parte degli infissi e i pregevoli abbaini di disegno barocco. Alcune sale del primo piano presentano chianbrane lignee (scheda 4) e tele sovrapposta dipinte (scheda 9) che, in considerazione anche di quanto osservato in ambienti attigui, possono considerarsi parte delle modifiche Ottocentesche, ma i soffitti lignei a cassettoni devono essere considerati coerenti alla fase castellamontiana (scheda 5c). La realizzazione del soffitto al piano nobile della sala d'angolo col Corpo L, decorato con un dipinto eseguito a secco (scheda 8), ha comportato l'abbattimento del solaio ligneo originale e la costruzione della struttura voltata all'interno dell'ambiente ammezzato soprastante. Per confronto stilistico e tecnica pittorica della volta dipinta si ritiene di poter collocare l'intervento nella fase Ottocentesca.

Come consueto, molti dei locali voltati richiedono un'analisi stratigrafica delle superfici che ne chiarisca la consistenza materica, le valenze cromatiche e la finitura in vista di un eventuale recupero – scheda di restauro 10.

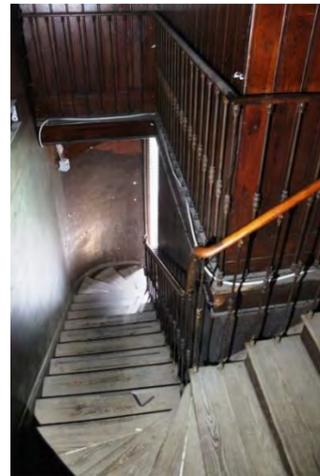


### CORPO V

Tra il 1738 e il 1740, all'inizio del periodo di riordino alfieriano del complesso, l'intervento sulla corte 4 trasforma i corpi che vi si affacciano a residenza e scuderia per le Guardie, dalle quali prende infatti il nome. L'ala V viene addossata al corpo M quale connessione ai piani superiori dello stesso. Al piano terra e al piano terra trovano posto boiserie ed altri elementi decorativi in legno e finto legno, presumibilmente riferibili ad una fase di ristrutturazione Ottocentesca, ma potenzialmente recuperabili, come indicato nella scheda 16.

**UMI 8**

Non è stata considerata in quanto già restaurata quasi integralmente.

**UMI 9****CORTE 5 - CORPO R**

Il corpo R è costituito dalla Regia Zecca, la cui attività fu avviata nel 1679. Si tratta di un complesso stratificato, risultato dalla sommatoria di corpi di fabbrica differenti. Tra il XVIII e il XIX secolo ha conosciuto diversi interventi di riforma, tra i quali l'allineamento del fronte su via Verdi, che ha così acquisito un aspetto unitario ma molto essenziale, appena mosso dal semplice portale d'accesso. Negli anni Novanta del secolo scorso, ulteriori lavori hanno adattato i locali all'attuale uso di Commissariato di Pubblica Sicurezza, destinazione a causa della quale sono stati scarsamente indagati, soprattutto nella loro consistenza materica. Per tanto, si considera la necessità di eseguire la consueta campagna d'indagini stratigrafiche degli intonaci descritte nella scheda di restauro 10. Il sopralluogo effettuato ha evidenziato la presenza di numerosi elementi d'interesse storico artistico che possono essere mantenuti e conservati come indicato nelle schede: 2 per le opere metalliche, 3b per cornici e modanature in stucco e 5a per porte interne e portone. Nel riquadro sotto, la foto di una porta antica riusata nell'interrato della Zecca.

**UMI 10****CORPO S, CORPO T E VICOLO COMPRESO TRA I DUE.**

Gli edifici, paralleli al maneggio Chiabrese, seguono il tracciato obliquo dei bastioni che cingevano il perimetro della città. Il primo (S) è progettato dal Mosca nel 1830 e ultimato nel 1832 a ridosso delle vecchie mura. Il secondo (T) è stato realizzato tra il 1846 e il 1853 sul sedime degli antichi bastioni, demoliti dopo il 1832, ancora una volta in parallelo al precedente.

L'edificio S è stato sopraelevato durante la realizzazione dell'edificio T, la cui testata verso i giardini viene uniformata alle costruzioni adiacenti nel 1856 con la facciata neoclassica ancora esistente.

La disposizione dei due edifici testimonia l'antico allineamento obliquo del fronte bastionato e costituisce quindi un'importante testimonianza storico-documentale. Per quanto non ascrivibili alle fasi costruttive Sei-Settecentesche, definiscono uno spazio urbano di notevole valore ambientale che si ritiene di dover tutelare anche attraverso la conservazione degli elementi in materiale ligneo presenti (schede 5a e 16) e delle pavimentazioni in acciottolato e materiale lapideo (scheda 14).



## UMI 11

### Z - PIAZZETTA VASCO

Gli spazi di collegamento tra via Verdi e i Giardini Reali e il vicolo verso via Rossini, come tutte le corti ad esclusione della 1 (a nord ovest del complesso) e della 5 (relativa alla Zecca) risultano pavimentate in acciottolato, parzialmente inframezzato da corsie e soglie in lastre di materiale lapideo più o meno planari d'interesse storico e documentale. Di queste sono stati previsti il mantenimento, la salvaguardia in corso d'opera e un'adeguata conservazione, come indicato nella scheda di restauro 14.

Le schede hanno preso in esame le seguenti tipologie di manufatti:



Laterizio

- 1a Muratura faccia a vista, mensole in cotto (facciata via Verdi e torretta corte 2)
- 1b Muratura sagramata (facciate su via Verdi corpi M e L, facciate su corte 4 dei corpi V e L, corpo I tutto)
- 1c Muratura faccia a vista (corpo A su via Verdi, Cavallerizza Alfieriana, facciate verso la corte 4 dei corpi V, L e I, corpi P e Q, facciate verso la corte 2 dei corpi D, parziale, M, tutto, S e T fronti Sud)
- 6 Pavimenti in cotto (corpo N)



Opere metalliche

- 2 Grate, ringhiere in ferro e in ghisa, maniglie, catene ed elementi di rinforzo strutturale (distribuite nell'intero complesso)



Stucchi e intonaci

- 3a Apparati decorativi in stucco (corpi N, M, G e H)
- 3b Cornici e modanature in stucco (presenti in numerosi corpi di fabbrica tra cui A, H, N e R)
- 8 Intonaco dipinto – apparato decorativo su volta intonacata (angolo corpi I e L)
- 10 Volte intonacate e tinteggiate: apparati decorativi costituiti da volte complesse (corpi B – F, I – L, G e R)
- 12 Rivestimento ad intonaco (Rotonda, manica M e Cavallerizza Alfieriana)
- 15 Intonaci esterni tinteggiati: tutti i corpi ad esclusione della Cavallerizza Alfieriana (corpo H) e intera UMI 7
- 4 Cornici e modanature chianbrane interni (corpo L)
- 5a Porte e portoni esterni (corpi A,G, L, N, R e S)
- 5b Finestre e serramenti antichi (corpo H)



Materiali lignei

5c Soffitti lignei e struttura centinata della volta (corpo L)

16 Boiserie, pilastri, mancorrenti lignei ed elementi divisorii (Cavallerizza Alfieriana, Corpi I e V, manica T)



Dipinti su tela

9 Sovrapporta dipinti (corpi I e L)



Materiali lapidei

7 Mensole in pietra, gradini, colonne, balaustre, fontane, camini (corpi B1, F e O, L e I, H, Corte Sud Ovest e Corte Nord Est).

11 Seminato alla veneziana: pavimento (corpo B)

14 Pavimentazioni esterne in ciottoli di fiume e lastricati in pietra (Pagliere, corte delle guardie, corte Nord Est)



Ceramica

13 Statua ed edicola di materiale ceramico policromo (corpo M)

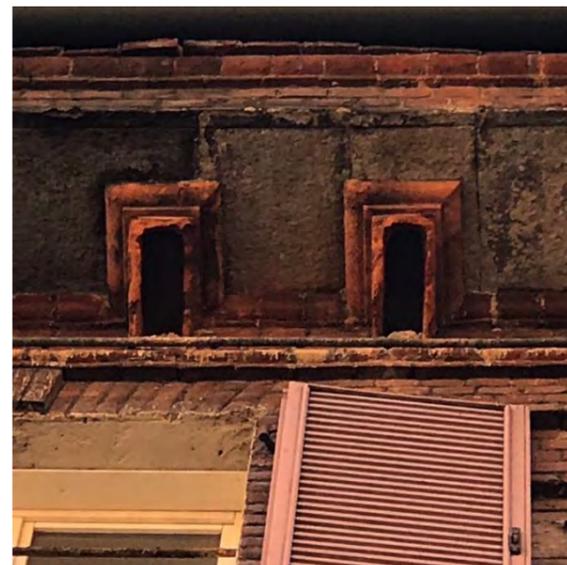
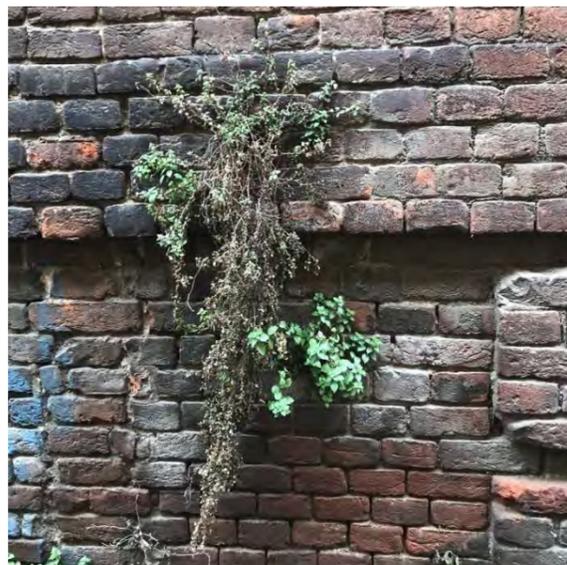
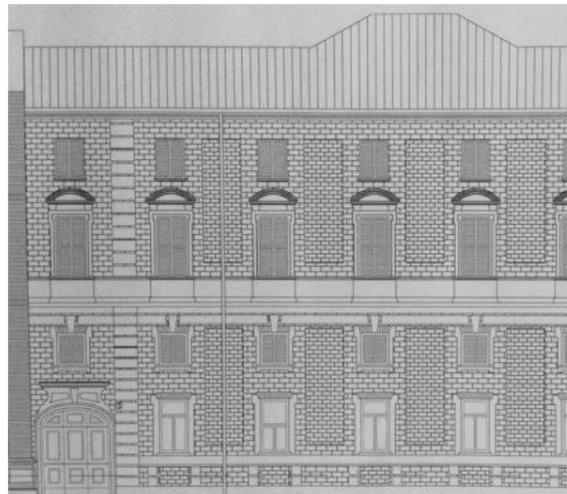
## 05.03 – INDICAZIONI PER IL RECUPERO E IL RESTAURO - SCHEDE

SCHEDA N. 1a

Tipologia Laterizio

MURATURA FACCIA A VISTA

MENSOLE DEL CORNICIONE IN COTTO



Localizzazione

Facciata Sud, su via Verdi – UMI 2 Corpo A, torretta corte 2

Profilo storico

L'edificio A, denominato anche **corpo di fabbrica lungo via Verdi** (già **via o contrada della Zecca**) o **bassa corte del maneggio** appartiene all'originario impianto castellamontiano della Regia Accademia Militare progettata nel 1674; realizzato prima del 1730 ma modificato nel 1870 appare da allora sostanzialmente conservato, e sebbene non sia più riconoscibile come elemento caratterizzante l'impianto iniziale, testimonia la stratificazione storica del complesso dopo la dismissione delle originarie funzioni. Originariamente composta da unità distinte, la cortina edilizia su Via Verdi è stata ricomposta in epoca tardo ottocentesca in modo che il fronte appare unitario nel suo insieme ma ben distinguibile nelle due fasi occidentale (corpo A, 1870) e orientale (corpi M, L e I, settecentesca).

Risulta possibile un accurato recupero in termini di conservazione delle parti superstiti: mura-ture, volte, solai lignei, scala, serramenti, copertura.

Attualmente la testata Nord dell'edificio A risulta mutila e suturata con un contrafforte in mura-tura a vista, realizzato a seguito della demolizione – effettuata negli anni Settanta dello scorso secolo – dell'angolo sud-ovest dell'Accademia.

Descrizione

Tessitura muraria a corsi regolari, quattro piani fuori terra con marcato cornicione al livello del piano nobile e timpani curvi a coronamento delle finestre. Ripartizione a lesene verticali suddivise a conci e quadrature a sfondato tra le aperture, cornicione con mensole in cotto.

Tecnica e Materiale

La tessitura della muratura di facciata, che si differenzia chiaramente da quella riferibile al XVIII secolo (sul medesimo fronte verso Est), registra corsi di mattoni regolari, elementi di colore uniforme e buona cottura. Giunti di malta di calce presumibilmente idraulica, di colore chiaro, sottili, non molto curati nella stesura.

Il cornicione è anch'esso in cotto, le mensole sono elementi cavi presumibilmente realizzati tramite calco.

Stato di conservazione

Lo stato conservativo è discreto, fatta esclusione per localizzate lacune, anche risarcite con rappezzi di malta non idonea. Sono in opera, e ben eseguiti, anche rappezzi più estesi realizzati con la tecnica della finta muratura.

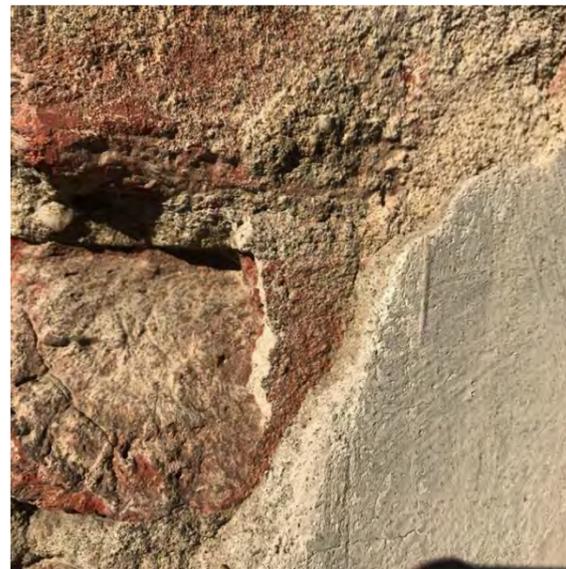
Si osserva un diffuso annerimento delle superfici e sono ben visibili gore e colature. I giunti in malta di calce idraulica con sabbia giallina sono sottili e, soprattutto alla base dell'edificio, si presentano impoveriti e lacunosi.

Le porzioni di basamento, a causa della maggiore concentrazione di umidità, sono soggette alla presenza di attacchi biologici consistenti in patine verdi ed anche presenza di piante con corto apparato radicale.

- Intervento proposto**
- Documentazione fotografica (prima-durante-dopo);
  - Verifica del sistema di deflusso dell'acqua piovana e rimozione delle cause del degrado provocato da percolamenti sulla facciata;
  - Pulitura delle superfici con tecnica Jos-Rotek;
  - Rimozione delle stuccature realizzate con materiali incongrui;
  - Stuccatura delle lacune sui mattoni con malta di cocciopesto;
  - Scarificazione dei giunti decoesi e irrecuperabili;
  - Consolidamento con silicato d'etile;
  - Stiratura dei giunti con malta di calce idraulica simile per colore e granulometria a quella in opera;
  - Localizzato cuci scuci delle lacune maggiori;
  - Restauro delle mensole del cornicione;
  - Rifacimento a calco delle mensole non recuperabili;
  - Stesura di biocida per l'eliminazione delle colonie di biodeteriogeni e rimozione meccanica delle patine biologiche;
  - Equilibratura cromatica finale;
  - Stesura di protettivo con azione biocida preventiva;
  - Eventuale stesura di strato sacrificale anticrittina nella porzione inferiore dell'edificio.

## SCHEDA N. 1 b

## Tipologia laterizio MURATURA SAGRAMATA



<b>Localizzazione</b>	Facciate su via Verdi corpi M e L, facciate su corte 4 dei corpi V e L, tutte le facciate del corpo I
<b>Profilo storico</b>	<p>La cortina edilizia orientale su via Verdi comprende i fronti relativi dei corpi M, L e I, progettati da Castellamonte, ma con vicende asincrone.</p> <p>Il <b>corpo M</b> (denominato <b>Scuderia Sud, galleria tra via Verdi e Rotonda, braccio Sud della Rotonda</b>) costituisce, come tutta la Crociera, il nucleo fondamentale del progetto castellamontiano, ma è probabile che la sistemazione del fronte su strada abbia trovato compimento nella fase juvarriana (1733) e negli anni successivi, sotto la guida di Benedetto Alfieri.</p> <p>Anche il <b>corpo L (manica su via Verdi)</b> appartiene integralmente all'impianto castellamontiano; benché ristrutturato e ammodernato più volte nel tempo, interni ed esterni conservano testimonianze diffuse dell'impianto originario. Relativamente all'esterno, oltre alle murature, di quest'ultima fase restano parte degli infissi e i pregevoli abbaini di disegno barocco.</p> <p>Conclude la cortina edilizia orientale del fronte su via Verdi il lato corto del <b>corpo I (detto delle guardie, manica trasversale, manica laterale)</b>, edificio che i caratteri formali delle facciate ascrivono alla prima fase castellamontiana, con posteriori interventi di sistemazione esterna d'epoca settecentesca, concentrati nella porzione d'angolo Sud-Est, dove viene apposta una balconata sostenuta da modiglioni in pietra, protetta da eleganti parapetti in ferro. La croce sabauda, intagliata sulle teste dei modiglioni, ne dimostra l'affinità stilistica ai modelli esistenti sul fronte principale delle Segreterie di Stato, prospicienti piazza Castello.</p>
<b>Descrizione</b>	L'intera superficie di facciata è da considerare apparato decorativo da recuperare - previa autorizzazione e valutazione da parte della competente Soprintendenza - trattandosi di muratura in laterizio con leggera sagramatura d'intonaco, pregevole per tecnica e valore storico, avendo subito pochissime manomissioni.
<b>Tecnica e Materiale</b>	<p>La tessitura muraria presenta interessanti caratteristiche esecutive. la presenza di sagramatura lascia presumere una volontaria attenzione decorativa e certamente l'esecuzione di superfici con finitura definitiva (data la particolare lisciatura che sembrerebbe escludere e sostituirsi a successive intonacature superficiali).</p> <p>La costruzione di alcuni elementi di rilievo (vedasi immagine di dettaglio della finestra) presuppone il taglio manuale dei laterizi per eseguire il sottolivello partendo da un piano e non in costruzione. Il ruolo del sottile strato di intonaco che copre parzialmente la muratura è quindi quello di riordino e miglioramento estetico della facciata in muratura a vista.</p> <p>Analisi proposte: esecuzione di sezioni sottili con osservazione a luce radente e a luce riflessa al microscopio ottico polarizzatore per determinare la stratigrafia e mettere in evidenza la presenza eventuale di strati di finitura pigmentati di rosso.</p>

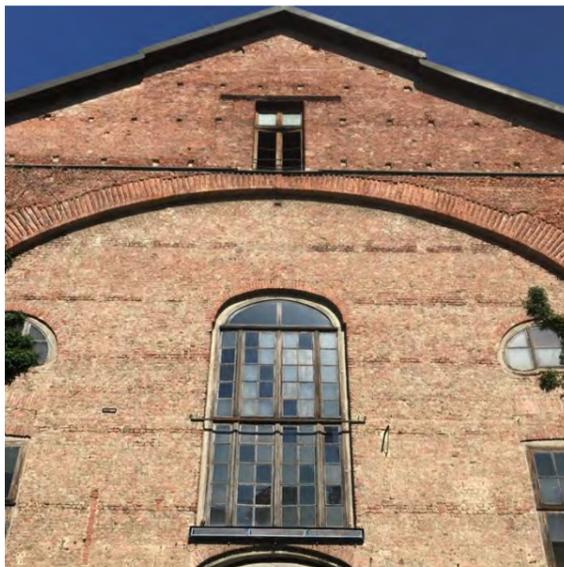
**Stato di conservazione** Lo stato conservativo è discreto, fatta esclusione per localizzate lacune, anche risarcite con rappezi di malta non idonea. Si osserva un diffuso annerimento delle superfici e il deposito di particolato atmosferico è di notevole entità e diffusione. Le porzioni di basamento, a causa della maggiore concentrazione di umidità, sono soggette alla presenza di attacchi biologici consistenti in patine verdi ed anche presenza di piante con corto apparato radicale. Lo stato di conservazione della malta di calce è differenziato, migliore laddove lo spessore è maggiore, maggiormente indebolita negli strati sottili di sagramatura.

**Intervento proposto**

- Documentazione fotografica (prima-durante-dopo)
- Analisi dei materiali in opera e in particolare definizione qualitativa della malta con analisi di laboratorio
- Verifica del sistema di deflusso dell'acqua piovana e rimozione delle cause del degrado provocato da percolamenti sulla facciata
- Pulitura attenta delle superfici al fine di recuperare il sistema laterizio-giunti di malta-sagramatura ad intonaco
- Rimozione delle stuccature realizzate con materiali incongrui
- Rimozione di impianti obsoleti
- Stuccatura delle lacune sui mattoni con malta di cocchiopesto
- Consolidamento con silicato d'etile
- Stilatura dei giunti con malta di calce idraulica simile per colore e granulometria a quella in opera
- Localizzato cuci scuci delle lacune maggiori
- Restauro e ripristino della sagramatura
- Stesura di biocida per l'eliminazione delle colonie di biodeteriogeni e rimozione meccanica delle patine biologiche
- Equilibratura cromatica finale
- Stesura di protettivo con azione biocida preventiva
- Eventuale stesura di strato sacrificale anticrittina nella porzione inferiore dell'edificio

SCHEDA N. 1 c

Tipologia laterizio MURATURA FACCIA A VISTA

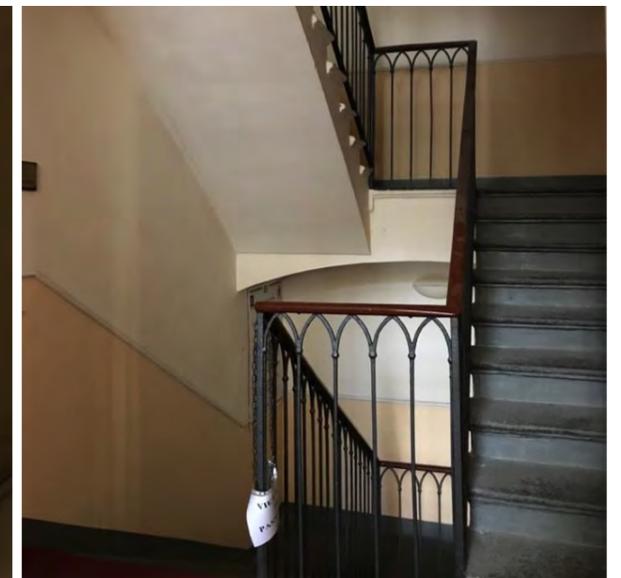
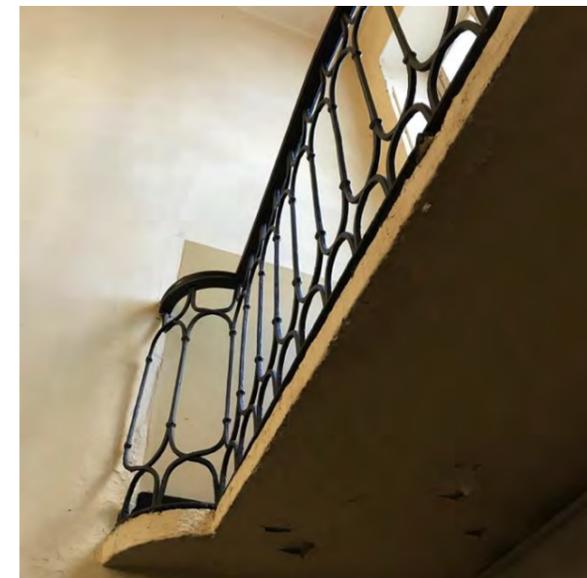


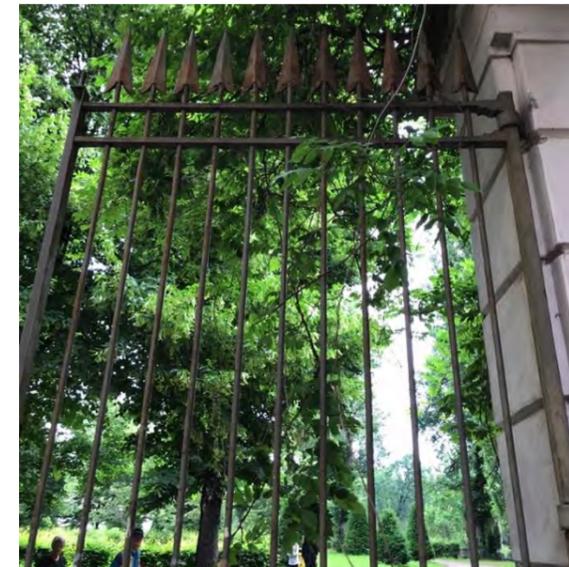
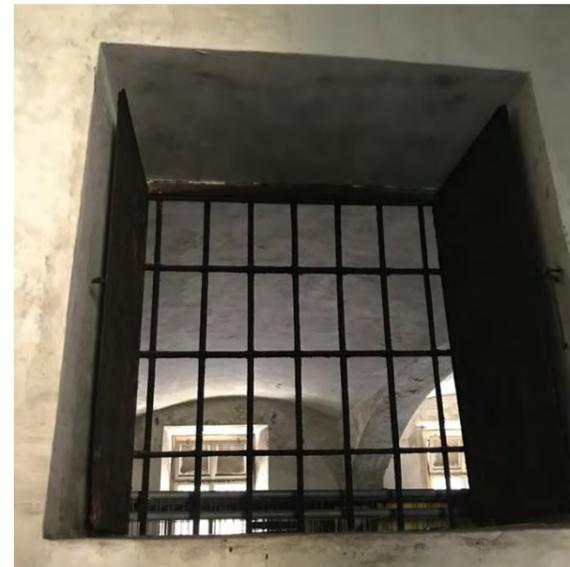
- Localizzazione** Corpo A fronte Via Verdi, Cavallerizza alfieriana (tutta), facciate verso la corte 4 dei corpi V, L e I, corpi P e Q, facciate verso la corte 2 dei corpi D (parziale 2/5), M (tutto), fronti Sud dei corpi S e T
- Profilo storico** Il corpo H, la vera e propria **Cavallerizza Reale** (o **Cavallerizza alfieriana**) fu realizzata a metà Settecento sul sito del braccio orientale della Crociera castellamontiana, demolito a tal fine. Il progetto originario di Alfieri fu ridotto in corso d'opera, eliminando il piano superiore, inizialmente previsto come alloggio dei paggi, al pari dell'emiciclo esterno, che avrebbe invaso lo spazio del maneggio Chiabrese comportandone l'abbattimento, e limitando lo sviluppo delle campate alle cinque esistenti sulle nove programmate. L'edificio è rimasto quindi incompiuto, lasciando la testata Sud chiusa con un tamponamento provvisorio divenuto invece definitivo e giunto come tale sino ai giorni nostri. I fronti esterni non sembrano aver subito modificazioni sostanziali dopo la loro realizzazione; si registra invece un intervento sulle coperture da parte della Soprintendenza ai Beni Architettonici nel 1996 diretto dall'arch. Maria Carla Visconti; recenti sopralluoghi hanno evidenziato la necessità di una nuova revisione dei tetti.
- Descrizione** Il corpo di fabbrica presenta tre fronti diversi tra di loro per stato di conservazione. In quelli Nord e Sud sono assenti ripartizioni di facciata orizzontali e la superficie è scandita, sui prospetti longitudinali, da alte lesene accoppiate. La testata (fronte Est) è invece frutto di una modifica del progetto originario e si caratterizza da differente tessitura muraria tra la porzione superiore e quella di tamponatura inscritta all'interno di un'ampia arcata.
- Tecnica e Materiale** La tessitura muraria delle facciate longitudinali è abbastanza regolare, con giunti di malta di allettamento maggiormente curati rispetto a quelli della muratura in testata, che si presenta differente.
- Stato di conservazione** Lo stato conservativo è discreto, fatta esclusione per localizzate lacune, anche risarcite con rappezzi di malta non idonea. Si osserva un diffuso annerimento delle superfici e il deposito di particolato atmosferico è di notevole entità e diffusione. La facciata esposta a nord presenta un annerimento maggiore e diffuso, forse di natura biologica. Le porzioni di basamento, a causa della maggiore concentrazione di umidità, sono soggette alla presenza di attacchi biologici consistenti in patine verdi ed anche presenza di piante con corto apparato radicale.

- Intervento proposto**
- Documentazione fotografica (prima-durante-dopo)
  - Analisi dei materiali in opera e in particolare definizione qualitativa della malta con analisi di laboratorio
  - Verifica del sistema di deflusso dell'acqua piovana e rimozione delle cause del degrado provocato da percolamenti sulla facciata
  - Pulitura attenta delle superfici al fine di recuperare il sistema laterizio-giunti di malta
  - Rimozione delle stuccature realizzate con materiali incongrui, se giudicate inadeguate per stato di conservazione o estetica
  - Rimozione di impianti obsoleti
  - Stuccatura delle lacune sui mattoni con malta di cocchiopesto
  - Consolidamento con silicato d'etile
  - Stipatura dei giunti con malta di calce idraulica simile per colore e granulometria a quella in opera
  - Localizzato cuci-scuci delle lacune maggiori
  - Stesura di biocida per l'eliminazione delle colonie di biodeteriogeni e rimozione meccanica delle patine biologiche
  - Revisione dello strato di intonaco presente alla base del prospetto nord
  - Equilibratura cromatica finale
  - Stesura di protettivo con azione biocida preventiva
  - Eventuale stesura di strato sacrificale anticrittina nella porzione inferiore dell'edificio

SCHEDA N. 2

Tipologia opere metalliche CANCELLI, GRATE, RINGHIERE IN FERRO E IN GHISA, CATENE ED ELEMENTI DI RINFORZO STRUTTURALE MANIGLIE

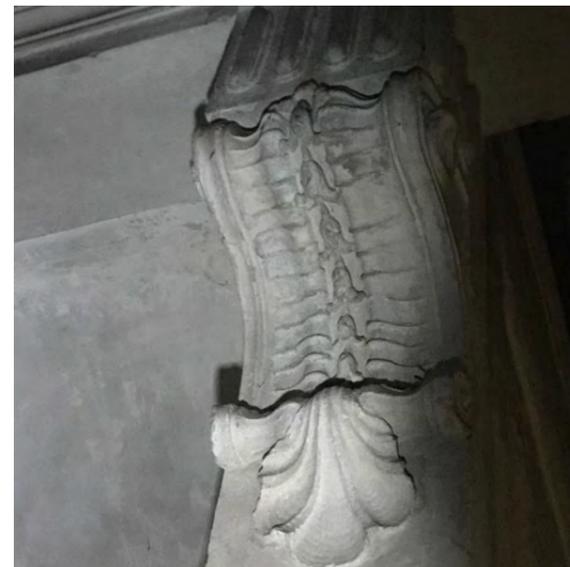




- Localizzazione** Ferramenta degli infissi ed elementi metallici d'interesse storico e documentale sono presenti pressoché in ognuno dei corpi che compongono il complesso della Cavallerizza. Le immagini allegate alle presenti schede si riferiscono in particolare ai corpi A – F – I – L – N – R – G/S
- Descrizione** Si tratta di manufatti diversi per epoca e funzione. In fase di progettazione esecutiva saranno censiti e catalogati puntualmente.
- Tecnica e Materiale** Elementi di ferro, di ghisa e in lega metallica
- Stato di conservazione** Prevalentemente discreto fatta eccezione per la presenza di lacune in alcuni casi penalizzanti la lettura come per quanto riguarda la ringhiera del balconcino presente sulla facciata dell'edificio dell'antica Zecca in Via Verdi
- Intervento proposto**
- Documentazione fotografica (prima – durante – dopo);
  - Analisi del manufatto e dello stato di efficienza;
  - Eventuale esecuzione di sondaggi stratigrafici al fine di determinarne il colore o la finitura;
  - Preliminare rimozione dai depositi con metodi meccanici;
  - Sverniciatura nel caso di presenza di strati coerenti di vernice;
  - Stuccatura delle piccole lacune con resina epossidica bicomponente eventualmente pigmentata;
  - Realizzazione a calco di parti mancanti in resina fibrorinforzata con finitura simile a quella delle porzioni limitrofe originali;
  - Realizzazione di inserti per la risarcitura delle lacune maggiori;
  - Finitura a smalto o secondo indicazioni della Soprintendenza;
  - Eventuale stesura di protettivo.

SCHEDA N. 3a

Tipologia APPARATI DECORATIVI IN STUCCO

Materiale lapideo  
artificiale

Localizzazione Corpi N (Rotonda – UMI 3), M (UMI 2) G (UMI 5), e H (UMI 6)

**Profilo storico** Gli stucchi illustrati con le immagini allegate sono riferibili alla Rotonda (corpo N) e ai bracci Sud (corpo M) e Est (cavallerizza alfieriana) che da essa si dipartono. Il corpo H (Rotonda) è il fulcro centrale del progetto castellamontiano, ma ancora nel 1730 risultano realizzati solo i maschi murari che delimitano una corte a cielo aperto, cardine di collegamento tra i bracci della crociera e tra i cortili attigui. Il progetto Mosca del 1830 per la realizzazione dei corpi G (manica Mosca) e O (braccio Nord) prevede il completamento della Rotonda, evidentemente portata a termine prima del 1866, quando viene registrata nella sua completezza dal catasto Rabbini. Nel 1982 vengono segnalati lavori di tinteggiatura e rimaneggiamento della copertura. Gli stucchi della Rotonda meritano certamente approfondimento dei materiali costitutivi e delle tecniche artistiche sia per l'impostazione delle metodologie d'intervento di restauro sia per una più sicura datazione. Il corpo M (denominato Scuderia Sud, galleria tra via Verdi e Rotonda, braccio Sud della Rotonda) costituisce, come l'intera Crociera, il nucleo fondamentale del progetto castellamontiano. Nel 1730 risulta completo in tutte le sue parti ma è probabile che la sistemazione del fronte su strada abbia trovato compimento negli anni successivi, sotto la guida di Benedetto Alfieri. A questa stessa fase (1738) è ascrivibile l'addossamento del corpo V nella corte delle guardie (UMI 7). La documentazione consultata non riporta informazioni in merito all'epoca di realizzazione degli stucchi. Ulteriori confronti materici e stilistici potranno contribuire a una

datazione attendibile dei manufatti. Il corpo H, la vera e propria Cavallerizza Reale (o Cavallerizza alfieriana) fu realizzato a metà Settecento sul sito del braccio orientale della Crociera castellamontiana, demolito a tal fine. Il progetto originario di Alfieri fu ridotto in corso d'opera, eliminando il piano superiore, inizialmente previsto come alloggio dei paggi, al pari dell'emiciclo esterno, che avrebbe invaso lo spazio del maneggio Chiabrese comportandone l'abbattimento, e limitando lo sviluppo delle campate alle cinque esistenti sulle nove programmate. L'edificio è rimasto quindi incompiuto per quanto concerne i volumi complessivi, ma rifinito di tutto punto nelle superfici interne. Per tecnica, stato di conservazione e stile, gli intonaci che le rivestono e gli stucchi che le impreziosiscono, potrebbero essere riferibili alla fase costruttiva alfieriana. Si registra un intervento sulle coperture da parte della Soprintendenza ai Beni Architettonici nel 1996 diretto dall'arch. Maria Carla Visconti, ma recenti sopralluoghi hanno evidenziato la necessità di una nuova revisione dei tetti, dai quali si sono verificate nuove infiltrazioni.

<b>Descrizione</b>	Opere riferibili a diversi momenti storici. Le teste di cavallo che ornano la rotonda sono otto, collocate all'imposta degli spicchi della volta. I cartigli sono presenti all'interno della Scuderia (Manica M), anch'essi posizionati all'imposta della volta a botte. Cornici e mensole interne sono arricchite da elementi in formatura mentre il sole ad otto raggi presente nella porzione superiore della parete della Cavallerizza Alfieriana, sembrerebbe essere realizzato in stucco su armatura presumibilmente metallica.
<b>Tecnica e Materiale</b>	Stucco di calce aerea e/o idraulica, aggregati di granulometria varia, sabbia, polvere di marmo.
<b>Stato di conservazione</b>	Discreto per la maggior parte degli elementi architettonici e decorativi in stucco. Si rilevano depositi sia coerenti sia incoerenti, ridipinture, solfatazioni. Sono presenti numerose lacune per lo più di lieve entità ma che interessano anche elementi decorativi come porzioni dei musci dei cavalli.
<b>Intervento proposto</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Documentazione fotografica (prima – durante – dopo);</li> <li>- Esecuzione di sondaggi stratigrafici per determinare gli strati e la finitura originale;</li> <li>- Indagini di laboratorio (qualificazione dei sali solubili, analisi dei materiali costitutivi);</li> <li>- Dove tinteggiati, messa in luce tramite descialbo meccanico delle superfici, eventualmente con l'ausilio di impacchi ammorbidenti;</li> <li>- Consolidamento dove necessario preferibilmente con materiali di natura inorganica (silicato d'etile o acqua di calce);</li> <li>- Revisione e/o rifacimento di vecchie stuccature, qualora realizzate con materiali non idonei;</li> <li>- Stuccatura con impasti a base di calce di granulometria adeguata;</li> <li>- Ancoraggio di lacerti pericolanti anche con l'utilizzo di perni di vetroresina;</li> <li>- Integrazione di parti mancanti, soprattutto se a carattere strutturale, previo confronto con la Soprintendenza preposta alla tutela del bene, in formatura o tramite esecuzione di calchi in resina siliconica;</li> <li>- presentazione estetica con velature a base di latte di calce aerea opportunamente pigmentata;</li> <li>- Stesura di protettivo..</li> </ul>

SCHEDA N. 3b

Tipologia

Materiale lapideo artificiale CORNICI E MODANATURE



Localizzazione

Cornici e modanature in stucco sono presenti in numerosi corpi di fabbrica. Tra le più significative segnaliamo quelle relative ai portali su Via Verdi dei corpi R (Zecca – UMI 9) e A (manica su via Verdi, UMI 2) e quelle nei corpi N (Rotonda – UMI 3) e H (Cavallerizza alfieriana UMI 6).

Profilo storico

L'edificio A, denominato anche **corpo di fabbrica lungo via Verdi (già via o contrada della Zecca)** o **bassa corte del maneggio** appartiene all'originario impianto castellamontiano della Regia Accademia Militare progettata nel 1674; realizzato prima del 1730 ma modificato nel 1870 appare da allora sostanzialmente conservato. Originariamente composta da unità distinte, la cortina edilizia su Via Verdi è stata ricomposta in epoca tardo ottocentesca in modo che il fronte appare unitario nel suo insieme ma ben distinguibile nelle due fasi occidentale (corpo A, 1870) e orientale (corpi M, L e I, Settecentesca). Il portale in oggetto è quindi da ritenersi eseguito nella fase Ottocentesca.

Il **corpo R** è costituito dalla **Regia Zecca**, la cui attività fu avviata nel 1679. Si tratta di un complesso stratificato, risultato dalla sommatoria di corpi di fabbrica differenti. Tra il XVIII e il XIX secolo ha conosciuto diversi interventi di riforma, tra i quali l'allineamento del fronte su via Verdi, che ha così acquisito un aspetto unitario ma molto essenziale, appena mosso dal semplice portale in oggetto.

Il **corpo H (Rotonda)** è il fulcro centrale del progetto castellamontiano, ma ancora nel 1730 risultano realizzati solo i maschi murari che delimitano una corte a cielo aperto, cardine di collegamento tra i bracci della crociera e tra i cortili attigui. Il progetto Mosca del 1830 per la

	<p>realizzazione dei corpi G (manica Mosca) e O (braccio Nord) prevede il completamento della Rotonda, evidentemente portata a termine prima del 1866, quando viene registrata nella sua completezza dal catasto Rabbini. Resta la necessità di chiarire attraverso studi stilistici, sondaggi stratigrafici e indagini mirate il momento preciso di realizzazione di molti manufatti, ovvero se siano da riferire ai lavori realizzati su progetto del Mosca tra il quarto e il sesto decennio dell'Ottocento o appartenenti ad un momento precedente.</p> <p>Il <b>corpo H</b>, la vera e propria <b>Cavallerizza Reale</b>, fu realizzato a metà Settecento sul sedime del braccio orientale della Crociera castellamontiana. Il progetto originario di Alfieri fu ridotto in corso d'opera limitando lo sviluppo delle campate alle cinque esistenti sulle nove programmate, ma per quanto incompiuto, l'edificio risulta rifinito di tutto punto nelle superfici interne. Per tecnica, stato di conservazione e stile, gli intonaci che le rivestono e gli stucchi che le impreziosiscono, potrebbero essere riferibili alla fase costruttiva alfieriana. Datazione e composizione degli stucchi presenti nei locali accessori, ipoteticamente coevi, potranno essere confermate in fase di progetto esecutivo.</p>	<p><b>Stato di conservazione</b> Differenziato a seconda dell'esposizione, interna agli edifici o esterna. Sono in stato di avanzato degrado anche in alcuni ambiti interni a causa di assenza di manutenzione e, soprattutto sulle volte, a causa di infiltrazioni di umidità. Si rilevano depositi sia coerenti sia incoerenti, ridipinture, solfatazioni. Sono presenti numerose lacune per lo più di lieve entità.</p> <p><b>Intervento proposto</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Documentazione fotografica (prima – durante – dopo);</li> <li>- Esecuzione di sondaggi stratigrafici per determinare gli strati e la finitura originale</li> <li>- Indagini di laboratorio (qualificazione dei sali solubili, analisi dei materiali costitutivi)</li> <li>- Dove tinteggiati, messa in luce tramite descialbo meccanico delle superfici, eventualmente con l'ausilio di impacchi ammorbidenti.</li> <li>- Consolidamento dove necessario preferibilmente con materiali di natura inorganica (silicato d'etile o acqua di calce)</li> <li>- Revisione e/o rifacimento di vecchie stuccature, qualora realizzate con materiali non idonei;</li> <li>- Stuccatura con impasti a base di calce di granulometria adeguata;</li> <li>- Ancoraggio di lacerti pericolanti anche con l'utilizzo di perni</li> <li>- Integrazione di parti mancanti in formatura o con calchi in resina siliconica</li> <li>- Presentazione estetica con velature a base di latte di calce aerea opportunamente pigmentata</li> <li>- Stesura di protettivo</li> </ul>
<b>Descrizione</b>	<p>Opere riferibili a diversi momenti storici. I portali su Via Verdi appartengono all'antica fabbrica della Zecca e ad una porzione di edificio riferibile al XIX secolo. Sono ornati da cornici in stucco gli ambienti della Cavallerizza alfieriana ma anche diverse sale interne ad altri corpi di fabbrica.</p>	
<b>Tecnica e Materiale</b>	<p>Stucco di calce aerea e/o idraulica, aggregati di granulometria varia sabbia, polvere di marmo</p>	

**SCHEDA N.** 4

**Tipologia** APPARATI DECORATIVI INTERNI  
**lapideo** CORNICI E MODANATURE CHIAMBRANE INTERNE



<b>Localizzazione</b>	Corpi L, manica prospettante via Verdi (UMI 7), stanze sulla via.
<b>Profilo storico</b>	Il corpo L (manica su via Verdi) appartiene all'impianto castellamontiano. Ristrutturato e ammodernato più volte nel tempo, interni ed esterni conservano testimonianze dell'impianto originario accanto ad apparati decorativi riferibili a periodi successivi. Alcune sale del primo piano presentano chianbrane lignee e tele sovrapporta dipinte che, in considerazione anche di quanto osservato in ambienti attigui, possono considerarsi parte delle modifiche Ottocentesche.
<b>Descrizione</b>	Si tratta di arredo di ambienti interni consistente in chianbrane di porte anche non in opera.
<b>Tecnica e Materiale</b>	Cornici di legno con preparazione in gesso e finitura colorata presente al di sotto della ridipintura.
<b>Stato di conservazione</b>	Le chianbrane sono pesantemente ridipinte con tinte di natura organica e porporina ad imitazione delle dorature.
<b>Intervento proposto</b>	Si consiglia il recupero della superficie originale. <ul style="list-style-type: none"> <li>- Documentazione fotografica (prima – durante – dopo);</li> <li>- Dove tinteggiati, messa in luce tramite descialbo meccanico delle superfici, eventualmente con l'ausilio di impacchi ammorbidenti;</li> <li>- Revisione e/o rifacimento di vecchie stuccature;</li> <li>- Stuccatura delle lacune con impasti idonei;</li> <li>- Presentazione estetica che contempli il recupero delle superfici;</li> <li>- Stesura di cera protettiva.</li> </ul>

**SCHEDA N.** 5a

**Tipologia** PORTE E PORTONI

**Materiali lignei**



- Localizzazione** Portone su testata est Corpo G  
Portoni su Via Verdi Corpi A, L, R  
Porte Rotonda Corpo N  
Portoni Corpo S  
Porte collocate in cantina Corpo R  
Mancorrenti Corpo H  
Portone su Via Rossini S/T
- Profilo storico** I manufatti sono riferibili a fasi storiche differenti.  
Per i corpi A, G, H, L, N, R si vedano le schede precedenti; per il corpo S si veda la scheda 14.  
I portoni dei corpi A, G, S sono riferibili alle fasi Ottocentesche.  
Le porte impiegate per la chiusura degli ambienti cantinati del corpo R sono riusi Settecenteschi, recuperate presumibilmente dall'edificio soprastante
- Descrizione** Gli apparati lignei risalenti alla fase originaria sono di qualità e ricchezza decorativa. Nel caso della porta al piano terreno lato est del corpo G siamo in presenza di elementi scolpiti che raffigurano due cavalli contrapposti al centro delle due ante  
Fatta esclusione per il portone al n. 5 di via Verdi, gli altri elementi presentano ridipinture e scritte vandaliche
- Tecnica e Materiale** Legno scolpito, legno dorato a vista o con finitura di colore previa preparazione.

**Stato di conservazione** Depositi, ridipinture, sollevamenti colore, fenomeni di marcescenza anche imputabili ad attacchi biologici, lacune, trasformazioni con interventi di falegnameria anche importanti.

**Intervento proposto**

- Documentazione fotografica (prima – durante – dopo);
- Spolveratura e rimozione depositi incoerenti;
- Stuccatura delle lacune con prodotto idoneo;
- Interventi di falegnameria;
- Trattamento biocida per insetti xilofagi a base di permetrina;
- Pulitura dagli strati sovrapposti di diversa natura, sulla scorta di test;
- Recupero del colore e/o della finitura originale, se concordato;
- Interventi di rifunionalizzazione-restauro-sostituzione della ferramenta
- Ceratura o finitura protettiva.

**SCHEDA N.** 5b

**Tipologia** *FINESTRE E SERRAMENTI ANTICHI*

**Materiali lignei**



**Localizzazione** Finestroni e finestre a fagiolo Corpo H (UMI 6)

**Profilo storico** Il **corpo H**, la vera e propria **Cavallerizza Reale** (o **Cavallerizza alfieriana**) fu realizzata a metà Settecento sul sito del braccio orientale della Crociera castellamontiana, demolito a tal fine. Il progetto originario di Alfieri fu ridotto in corso d'opera, eliminando il piano superiore, inizialmente previsto come alloggio dei paggi, al pari dell'emiciclo esterno, che avrebbe invaso lo spazio del maneggio Chiabrese comportandone l'abbattimento, e limitando lo sviluppo delle campate alle cinque esistenti sulle nove programmate. L'edificio è rimasto quindi incompiuto, lasciando la testata Sud chiusa con un tamponamento provvisorio divenuto invece definitivo e giunto come tale sino ai giorni nostri. I fronti esterni non sembrano aver subito modificazioni sostanziali dopo la loro realizzazione; sul tamponamento di facciata si appoggiava nell'800 una piccola edicola poi smantellata. Gli infissi presenti risultano tutti coerenti alla fase edificatoria.

**Descrizione** Le grandi finestre della Cavallerizza Alfieriana, comprese ferramenta e vetri, sono al tempo stesso fragili e preziose. Il loro restauro attento è imprescindibile per la salvaguardia del bene ed è urgente, e deve essere affrontato, come gli altri manufatti, da personale restauratore specializzato.

**Tecnica e Materiale** Legno, metallo e vetro

**Stato di conservazione** Da discreto a precario a seconda del manufatto analizzato.

**Intervento proposto**

- Documentazione fotografica (prima – durante – dopo);
- Spolveratura e rimozione depositi incoerenti;
- Stuccatura delle lacune con prodotto idoneo;
- Verifica della struttura e piccoli interventi di falegnameria;
- Trattamento biocida per insetti xilofagi a base di permotrina;
- Recupero del colore o della finitura originale tramite descialbo, se concordato;
- Pulitura delle superfici (anche della ferramenta) con miscele di tensioattive in Carbopol o con emulsioni grasse neutre o solventi idonei;
- Controllo del sistema di chiusura e piccoli interventi di rifunzionalizzazione;
- Controllo della stabilità dei vetri e consolidamento dove necessario;
- Interventi di sostituzione dei vetri mancanti o di restauro di quelli che presentano piccole lacune
- Ceratura o finitura protettiva della struttura lignea.

**SCHEDA N.** 5c

**Tipologia** Soffitti lignei

**Materiali lignei** e struttura centinata della volta



**Localizzazione** Corpo L (UMI 7). Primo e secondo piano.

**Profilo storico** Il **corpo L (manica su via Verdi)** appartiene all'impianto castellamontiano del complesso. Ri-strutturato e ammodernato più volte nel tempo, interni ed esterni conservano testimonianze dell'impianto originario accanto ad apparati decorativi riferibili a periodi successivi. Alcune sale dei piani superiori conservano i soffitti lignei a cassettoni che possono essere considerati coerenti con la fase castellamontiana. La realizzazione del soffitto al piano nobile della sala d'angolo col Corpo I ha comportato l'abbattimento del solaio ligneo originale e la costruzione della struttura voltata all'interno dell'ambiente ammezzato soprastante. Per confronto stilistico e tecnica pittorica della volta dipinta si ritiene di poter collocare l'intervento in una fase Ottocentesca.

**Descrizione** Entrambe le strutture lignee in oggetto hanno funzione portante. Se la centinatura che imposta e regge la volta di cannicciato dipinto (vedi scheda 8) è presumibilmente oggetto di certa conservazione, gli antichi solai di legno, come quelli che coprono gli ambienti della manica L, sono sovente destinati ad una sorte peggiore, sacrificati per l'adeguamento normativo degli ambienti, di altezza minima e portanza.

**Tecnica e Materiale** Strutture di essenze diverse a seconda della funzione (centine, travi e travetti oppure tavolette e assi)

**Stato di conservazione** Depositi, ridipinture, macchiatura di tannino, sollevamenti, fenomeni di marcescenza anche imputabili ad attacchi biologici, lacune diffuse o perdita di forma.

**Intervento proposto**

- Documentazione fotografica (prima – durante – dopo);
- Rimozione di depositi incoerenti;
- Verifica dello stato di conservazione della struttura anche con prove di carico o analisi specifiche;
- Interventi di falegnameria e stuccatura delle lacune con prodotto idoneo;
- Trattamento biocida per insetti xilofagi a base di permetrina;
- Recupero del colore/finitura originale tramite sverniciatura, se concordato;
- Pulitura delle superfici;
- Verniciatura o stesura di protettivo.

**SCHEDA N. 6**

**Tipologia** PAVIMENTI IN COTTO

**Laterizi**

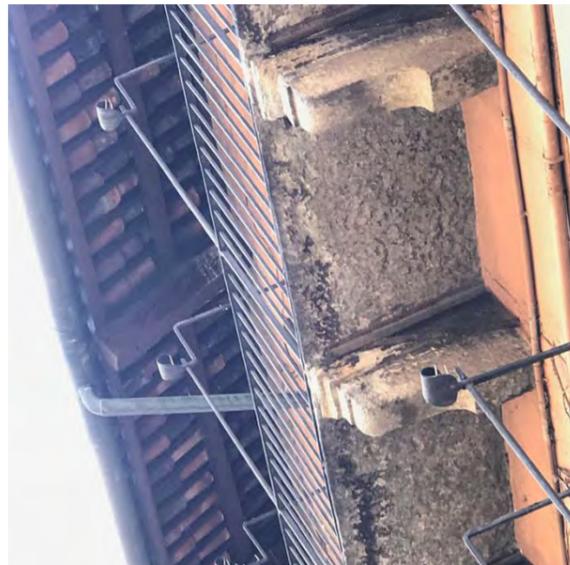


<b>Localizzazione</b>	Rotonda, Corpo N (UMI 3), Corpo G
<b>Descrizione</b>	Composizione di laterizio con disegno articolato o semplice L'accentuato consumo superficiale denota l'uso originale dello spazio a Cavallerizza.
<b>Tecnica e Materiale</b>	Laterizi di buona cottura, giunti di malta curati
<b>Stato di conservazione</b>	Marcato consumo superficiale in misura maggiore sulla superficie dei laterizi rispetto a quella dei giunti interstiziali. Nella Rotonda ampia lacuna che interessa la superficie per una fascia di larghezza di cm 50 circa.
<b>Intervento proposto</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Demolizione della risarcitura cementizia per tutta la dimensione della fascia priva di pavimentazione originale o rimozione di inserti non idonei per colore e materiale;</li> <li>- Accurata pulitura della superficie con acqua e tensioattivi non ionici, con l'uso di spazzole morbide;</li> <li>- Sigillature e stuccature con materiali idonei;</li> <li>- Consolidamento con silicato d'etile</li> <li>- Rifacimento a cocchiopesto della superficie dove mancante la tessitura in cotto originale;</li> </ul>

SCHEDA N. 7

Tipologia *MENSOLE IN PIETRA, GRADINI, COLONNE, BALAUSTRE, FONTANE, CAMINI*

Materiali lapidei





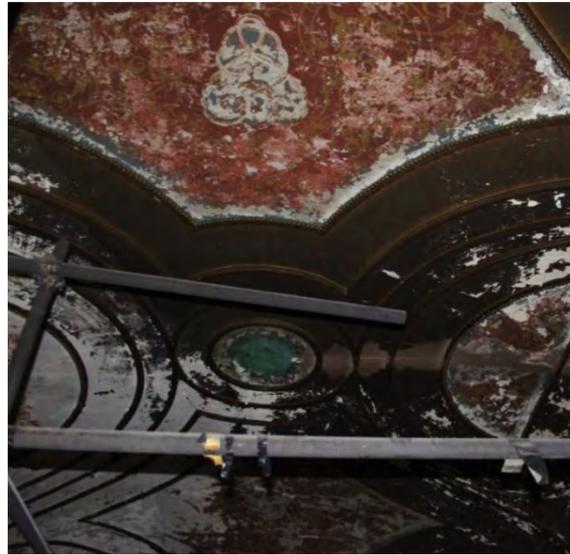
<b>Localizzazione</b>	Corpi B1 (esterno, UMI 4) – F e O (interno, UMI 1) – L e I (interno, UMI 7), H (interno, UMI 6), Corte Sud Ovest (UMI 2) e Corte Nord Est attigua all'ala Mosca (UMI 5).
<b>Profilo storico</b>	<p>Il fronte del complesso che affaccia su piazzetta Mollino (<b>Corpi B – B1</b>), costituisce ciò che sopravvive dell'originario impianto castellamontiano della <b>Regia Accademia Militare</b>, progettata nel 1674 e completata entro il 1680. Le strutture risultano pesantemente mutilate a causa delle distruzioni belliche conseguenti ai bombardamenti del 1943 e delle demolizioni avvenute nel periodo 1959-1970, legate in gran parte all'edificazione del nuovo Teatro Regio. Nel 1979 si realizzò una nuova cancellata che delimita la corte Sud Ovest, a ridosso della quale vengono posizionate dieci delle colonne che componevano il portico Seicentesco andato perduto.</p> <p>Il <b>Corpo F</b> (denominato <b>manica longitudinale verso i Giardini Reali</b> o <b>antica sede della Rampa delle Citroniere</b>) viene realizzato su progetto di Martinez (1826) per completare il complesso castellamontiano e allineare il fronte verso i Giardini Reali, occupato da bassi fabbricati e utilizzando in parte fondazioni e tratti di murature Seicentesche. Gli elementi lapidei presenti, se si esclude la possibilità di reimpieghi, sono da considerarsi coevi o posteriori al 1826.</p> <p>Il <b>Corpo O</b> (manica di collegamento tra Rotonda e Giardini Reali), per quanto costituisca il braccio Nord della Crociera castellamontiana, risulta in realtà realizzato da Mosca nel 1833, sul sedime di quello originario. Come per il Corpo O, gli elementi decorativi in materiale lapideo sono da considerarsi Ottocenteschi, se si esclude la possibilità di riutilizzi.</p> <p>Interessante, e senz'altro da recuperare, la vasca, con zampe leonine, per la fontanella inserita nella nicchia ricavata nella muratura della <b>Cavallerizza alfieriana (Corpo H)</b>; l'attuale impossibilità di effettuare osservazioni ravvicinate, rende necessario approfondirne lo studio in fase di progettazione esecutiva. I manufatti lapidei osservati all'interno di questo edificio sono tutti da considerarsi contestuali all'edificazione Settecentesca (v. schede 1c, 3a, 3b e 5b). Per quanto concerne i <b>Corpi L e I</b>, si confrontino le schede 1b, 4, 5c e 8.</p>
<b>Descrizione</b>	Manufatti numerosi e diffusi di varia tipologia: davanzali esterni, zoccolatura, colonne, scalini, camini interni, balaustre, vasche.

<b>Tecnica e Materiale</b>	Marmi e pietre di varia natura e colori differenti, tutti ascrivibili alle fasi comprese tra l'edificazione Seicentesca e l'800, quindi non di fattura industriale.
<b>Stato di conservazione</b>	Presenza di depositi e degrado, presenza di lacune anche di notevole entità.
<b>Intervento proposto</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Documentazione fotografica (prima – durante – dopo);</li> <li>- Preliminare rimozione dai depositi</li> <li>- Pulitura con detergenti neutri previa aspirazione dello strato non coerente;</li> <li>- Sverniciature nel caso di presenza di strato coerente di vernice</li> <li>- Stuccatura dove possibile con impasto a base di calce, additivata a resina Acrilstucco e polvere di marmo o in alternativa con resina epossidica bicomponente;</li> <li>- Realizzazione di inserti per la risarcitura delle grandi lacune;</li> <li>- Ceratura finale.</li> </ul>

**SCHEDA N. 8**

**Tipologia** APPARATI DECORATIVI

**Intonaco dipinto** PITTORICI SU VOLTE INTONACATE



- Localizzazione** Piano nobile, sala angolare tra il corpo I ed L (UMI 7).  
La costruzione di questa volta, con struttura lignea ed intradosso in canniccio intonacato, ha comportato l'eliminazione del solaio ligneo originale e la costruzione della struttura voltata all'interno dell'ambiente ammezzato soprastante, oggi inutilizzabile ma documento storico prezioso.  
Corpo H (UMI 6).
- Descrizione** Il dipinto murale conservato nel corpo I è caratterizzato da ripartizione della superficie con fasce di colore verde chiaro, piccoli decori e filetti giallo dorato, centrovolta ad imitazione di uno stucco monocromo e grandi vasi a trompe l'oeil.  
Il soffitto dipinto presente nel corpo H è scandito da sottili cornici in stucco che ripartiscono spazi con decorazioni policrome alternate a campiture in finto legno.  
Tecnica e stile di entrambi consentono di escludere che siano riferibili alla fasi Sei o Settecentesca quanto piuttosto ad una metà o tardo Ottocentesca.
- Tecnica e Materiale** Entrambi i soffitti sono eseguiti a secco, presumibilmente a tempera, su supporto opportunamente preparato.
- Stato di conservazione** La lettura del dipinto conservato nel corpo I risulta frammentata a causa della suddivisione della sala in locali più piccoli; la superficie presenta macchiature vistose e distacchi localizzati della policromia, ma il decoro è ben distinguibile e sostanzialmente conservato.  
La lettura del dipinto conservato nel corpo H è fortemente compromessa da ampie cadute, scurimenti e sollevamenti con distacco della pellicola pittorica.
- Intervento proposto**
- Documentazione fotografica (prima – durante – dopo)
  - Pulitura preliminare dai depositi di particolato atmosferico
  - Verifica delle condizioni di conservazione del supporto (presenza di vuoti infrastrato, umidità, presenza di biodeteriogeni)
  - Consolidamento di supporto e policromia, eventuale stesura localizzata di prodotto biocida
  - Rifinitura della pulitura con l'ausilio di materiali assorbenti previa esecuzione di test per l'individuazione dei prodotti idonei
  - Stuccatura delle fessurazioni e delle lacune con impasti a base di calce idonei per granulometria e colore
  - Ritocco ad acquerello delle lacune del testo pittorico.

**SCHEDA N.** 9

**Tipologia** SOVRAPPORTA DIPINTO  
dipinti su tela



**Localizzazione** Corpi I e L (UMI 7), piano nobile.

**Descrizione** Pittura su tela stesa previa preparazione.  
In almeno una delle tele è presente la firma dell'autore, la cui decifrazione chiarirà l'attribuzione e la datazione dei manufatti.  
Per quanto concerne il profilo storico dei locali che conservano i manufatti si faccia riferimento alle schede precedenti.

**Tecnica e Materiale** Presumibilmente tempera o olio.

**Stato di conservazione** Discreto con superfici annerite per tre dipinti.  
Pessimo con sovrapposizioni e sbiancamenti che ne compromettono la leggibilità per la quarta tela.

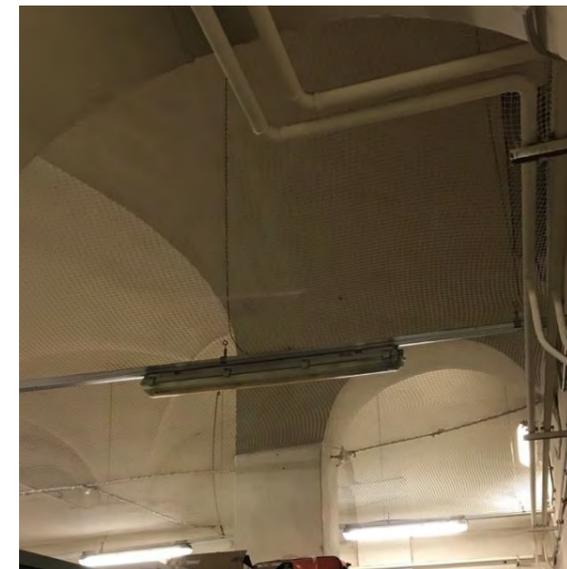
**Intervento proposto**

- Pulitura previa esecuzione di prove per determinare il solvente idoneo;
- Consolidamento e riadesione della pellicola pittorica;
- Verifica delle condizioni del supporto. Nel caso di presenza di lacerazioni smontaggio della tela e svolgimento delle operazioni da tergo;
- Stuccatura delle lacune;
- Reintegrazione pittorica.

**SCHEDA N. 10**

**Tipologia** APPARATI DECORATIVI

**Volte intonacate e tinteggiate** COSTITUITI DA VOLTE COMPLESSE



**Localizzazione** Corpi B – F (UMI 1), I – L (UMI 7), G (UMI 5) - R (UMI 9)

**Descrizione** Si tratta di superfici voltate che coprono ambienti per lo più fortemente modificati dalla frammentazione con costruzione di tramezzi ed anche l'inserimento di solai. Sono intonacate e prevalentemente tinteggiate di bianco. I locali con queste caratteristiche sono numerosi e distribuiti in tutto il complesso.

**Tecnica e Materiale** Muratura intonacata e tinteggiata.

**Stato di conservazione** Strati sovrapposti alla superficie originale.

**Intervento proposto** Esecuzione di sondaggi stratigrafici per la ricerca della superficie originale. Recupero di finiture di pregio per valore storico o estetico.

**SCHEDA N. 11****Tipologia** PAVIMENTO DI UNA STANZA NEL CORPO B**Seminato alla veneziana****Intervento proposto**

- Documentazione fotografica (prima – durante – dopo);
- Pulitura preliminare dai depositi di varia natura;
- Verifica delle condizioni di conservazione del supporto;
- Accurata pulizia con detergenti idonei
- Preparazione delle lacune per l'inserimento di analogo materiale per colore e forma a risarcimento delle soluzioni di continuità;
- Protezione finale e lucidatura.

**Localizzazione** Corpo B (UMI 1) manica residua della Regia Accademia Militare

**Profilo storico** Appartenente all'originario impianto castellamontano della Regia Accademia Militare progettata nel 1674, ma con sopraelevazioni più recenti, l'edificio risulta pesantemente modificato nell'apparato decorativo e mutilo nelle strutture, a causa delle distruzioni belliche conseguenti ai bombardamenti e delle demolizioni avvenute nel periodo 1959-1970. Interessante e degno di considerazione, il pavimento in oggetto non risulta ascrivibile alle fasi più antiche dell'Accademia.

**Descrizione** Pavimento in seminato alla veneziana con bordo di colore dorato incorniciato da disegno a mosaico realizzato con tessere di marmo di colore nero.

**Tecnica e Materiale** Pavimentazione in seminato alla veneziana con disegni angolari eseguiti con tecnica a mosaico.

**Stato di conservazione** Discreto. Annerimenti e depositi più o meno coerenti. Localizzate fessurazioni

**SCHEDA N.** 12

**Tipologia** INTONACI DELLA ROTONDA, DELLA MANICA M E DELLA CAVALLERIZZA ALFIERIANA  
**Rivestimento ad intonaco**



- Localizzazione** Intonaci manica M (UMI 2), Rotonda Corpo N (UMI 3) e Corpo H Cavallerizza alfieriana (UMI 6)
- Profilo storico** Il braccio M, la Rotonda e la Cavallerizza alfieriana sono corpi centrali ed emblematici delle vicende e delle trasformazioni che caratterizzano la storia dell'intero complesso (come abbiamo visto nelle schede relative alle altre tipologie di materiali). Tutti già previsti da Castellamonte, ma ampiamente rimaneggiati nel tempo, conservano brani significativi di finiture delle fasi più salienti: dal Sei all'Ottocento per i Corpi M e N, Settecento per il Corpo H. L'ampiezza delle superfici interessate rende questi intonaci, nelle loro valenze cromatiche, estetiche e funzionali, particolarmente importanti per la restituzione finale degli ambienti in oggetto.
- Descrizione** Rispetto ad altri ambienti siamo in presenza di una stratificazione che pare essere complessa e che richiede indagini preliminari conoscitive approfondite.
- Tecnica e Materiale** Intonaci tinteggiati di diverse epoche, sostanzialmente a base di calci aeree e /o idrauliche addizionate a inerti locali.
- Stato di conservazione** Cattivo. Sono evidenti ampie aree di degrado.

- Intervento proposto**
- Documentazione fotografica (prima – durante – dopo)
  - Sondaggi stratigrafici finalizzati allo studio dei materiali e delle finiture in opera
  - Pulitura preliminare dai depositi di particolato atmosferico
  - Verifica delle condizioni di conservazione del supporto (presenza di vuoti infrastrato, umidità, presenza di biodeteriogeni)
  - Consolidamento del supporto tramite iniezioni localizzate
  - Eventuale stesura localizzata di prodotto biocida
  - Rifinitura della pulitura con l'ausilio di materiali assorbenti previa esecuzione di test per l'individuazione dei prodotti idonei,
  - Stuccatura delle fessurazioni e delle lacune con impasti a base di calce idonei per granulometria e colore
  - Integrazione dell'intonaco con materiale a base di calce simile a quello in opera
  - Finitura con velature a latte di calce o secondo altre indicazioni della Soprintendenza.

**SCHEDA N. 13**

**Tipologia** STATUA ED EDICOLA DI MATERIALE CERAMICO POLICROMO

**Ceramica**



**Localizzazione** Corpo M parete lato Rotonda (UMI 2)

**Descrizione** Collocata in alto, l'immagine sacra raffigura Sant'Antonio Abate ed è posta in un'edicola interamente in ceramica con fondale ceruleo, cornice a formelle geometrico-floreali e bordo bianco, mensole laterali con peduccio finemente decorato. La figura del monaco è affiancata a sinistra dal maialino e regge un bastone nodoso nella mano destra. La scelta del Santo è presumibilmente dovuta al ruolo attribuitogli di protettore degli animali domestici. Non sono stati reperiti documenti che ne attestino la datazione, rendendo necessari ulteriori approfondimenti.

**Tecnica e Materiale** Ceramica invetriata policroma.

**Stato di conservazione** Discreto, ad eccezione di alcune diffuse rotture e di un'ampia lacuna sulla cornice. Sono presenti colature, depositi, annerimenti.

**Intervento proposto**

- Documentazione fotografica (prima – durante – dopo);
- Accurata pulitura preliminare dai depositi di particolato atmosferico;
- Verifica delle condizioni di conservazione del supporto;
- Consolidamento tramite iniezioni e stuccatura localizzata delle piccole lacune;
- Rifinitura della pulitura con l'ausilio di solventi idonei previa esecuzione di test di solubilità;
- Stuccatura delle lacune maggiori con finitura sottolivello;
- Integrazione cromatica riconoscibile sulle piccole stuccature a livello.

**SCHEDA N. 14**

**Tipologia PAVIMENTAZIONI ESTERNE**

**Materiale lapideo**



**Localizzazione**

Percorrimto tra gli edifici **S** (verso il maneggio Chiabrese) e **T** (verso i giardini) - Cortili

**Profilo storico**

Gli edifici, paralleli al maneggio Chiabrese, seguono il tracciato obliquo dei bastioni che cingevano il perimetro della città. Il primo (**S**) è progettato dal Mosca nel 1830 e ultimato nel 1832 a ridosso delle vecchie mura. Il secondo (**T**) è stato realizzato tra il 1846 e il 1853 sul sedime degli antichi bastioni, demoliti dopo il 1832, ancora una volta in parallelo al precedente.

L'edificio **S** è stato sopraelevato durante la realizzazione dell'edificio **T**, la cui testata verso i giardini viene uniformata alle costruzioni adiacenti nel 1856 con la facciata neoclassica ancora esistente.

La disposizione dei due edifici testimonia l'antico allineamento obliquo del fronte bastionato e costituisce quindi un'importante testimonianza storico-documentale. Per quanto non ascrivibili alle fasi costruttive Sei-Settecentesche, definiscono uno spazio urbano di notevole valore ambientale che si ritiene di dover tutelare anche attraverso la conservazione dei manufatti in oggetto.

<b>Descrizione</b>	<p>La prima delle due pavimentazioni è posta in esterno, nel vicolo compreso tra i due edifici. ed è costituita da un acciottolato semplice la cui leggera pendenza verso il centro favorisce il defluire dell'acqua piovana.</p> <p>La seconda tipologia di pavimentazione interessa invece l'interno dei locali posti sul fronte prospettante il maneggio Chiabrese dell'edificio <b>S</b> ed costituita da un lastricato lapideo, attualmente esposto all'esterno, o meglio in ambiente semi-confinato, a causa di un recente incendio che ha distrutto solai e coperture lignee soprastanti.</p>
<b>Tecnica e Materiale</b>	<p>Il vicolo tra i due edifici è realizzato in ciottoli di fiume interi, posati di punta, a secco, su un letto che si può supporre di natura sabbiosa, probabilmente frammista a ghiaia e/o terra. Le pietre sono disposte irregolarmente su un piano inclinato ai lati, mentre al centro sono posizionati in modo da formare una fascia regolare di quattro ciottoli affiancati che costituiscono così una sorta di canale per lo scolo dell'acqua.</p> <p>Lo stato in cui versa attualmente il lastricato relativo all'edificio <b>S</b> è così compromesso da non consentire il riconoscimento della pietra impiegata per realizzarlo. Le uniche osservazioni fattibili riguardano l'aspetto generale delle lastre che lo compongono: forme squadrate e rettangolari, dimensioni tendenzialmente uniformi, a trama regolare ortogonale, bordi netti e finitura planare non levigata.</p>
<b>Stato di conservazione</b>	<p>L'acciottolato è interessato dalla crescita di vegetazione spontanea, la quale in assenza di manutenzione ha prodotto lo spostamento e/o la perdita di singoli ciottoli o di insiemi più o meno estesi di pietre. Movimento e perdita di ciottoli sono stati determinati anche dall'usura (passaggio di mezzi, persone ed animali) e non ultimo dagli agenti atmosferici. Malgrado la presenza di detriti e rifiuti di varia natura è possibile stabilire una sostanziale integrità della pavimentazione.</p> <p>Il lastricato è quasi completamente coperto da detriti e vegetazione spontanea, entrambi favoriti dalla perdita di copertura dei locali a causa di un incendio che ha interessato l'edificio negli scorsi anni. I lastroni potrebbero conseguentemente presentare tracce di combustione degli elementi che componevano i solai soprastanti e gli arredi, ma per quanto è stato possibile osservare non mostrano lacune significative.</p>
<b>Intervento proposto</b>	<p>Nell'insieme, entrambe le pavimentazioni sono sufficientemente conservate da auspicarne e consentirne il recupero integrale.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- In fase di progetto esecutivo o di avvio dei lavori si potrà stabilire con maggiore precisione la tecnica di posa adottata per la realizzazione dell'acciottolato, che sarà così riproponibile per le integrazioni delle parti mancanti e la sistemazione di quelle instabili con problemi di adesione al terreno di sottofondo;</li> <li>- documentazione fotografica (prima, durante, dopo);</li> <li>- eliminazione dei detriti;</li> <li>- pulitura approfondita delle superfici;</li> <li>- adeguato trattamento biocida;</li> <li>- verificate le condizioni dei supporti (comprese le eventuali forme di umidità) si potrà procedere alla sistemazione dell'esistente e infine al risarcimento delle lacune impiegando materiale analogo all'originale per composizione, forma e colore.</li> </ul>

SCHEDA N. 15

Tipologia INTONACI ESTERNI TINTEGGIATI

Intonaco  
tinteggiato**Localizzazione**

Fronte Nord/Est e Ovest del corpo S e fronte sui Giardini Reali del corpo T delle pagliere (UMI 10), tutte le facciate della manica Mosca (corpi G e U, UMI 5), torrette sulle corti 1 e 2 (corpo D, UMI 1), tutte le facciate dell'edicola Sud (corpo C, UMI 2), facciata verso la corte 2 del corpo D (intonacata per i 3/5, UMI 2), facciata verso la corte 2 del corpo A (UMI 2), tutte le facciate verso la corte 1 (corpi B, D, O e F, UMI 1), tutte le facciate esterne della UMI 1 (corpi B, O e F), zecca (corpo R, UMI 9).

**Profilo storico**

Gli edifici di tutte le UMI, a esclusione della 6 (Cavallerizza Alfieriana) e della 7, presentano superfici esterne intonacate e tinteggiate.

Nell'UMI 1 le superfici esterne sono tutte intonacate e tinteggiate. Ad esclusione di quelle verso il parco dei corpi F e O (che presentano anche parte delle finiture più antiche), ognuna delle restanti facciate risulta pesantemente rimaneggiata in seguito ai danni subiti durante i bombardamenti della seconda guerra mondiale.

Il corpo D (denominato **Paggeria**, per la funzione di dormitorio per i paggi al primo piano) nasce nel '600 come scuderia, ma cambia più volte funzione. Danneggiato dai bombardamenti durante la seconda guerra mondiale, appare oggi profondamente manomesso per i ripetuti e pesanti interventi di riforma che ne hanno alterato assetto planimetrico e prospetti. Dell'impianto originario si conservano due torricelle scalarie molto interessanti, le sole superstiti delle otto previste nel progetto castellamontiano, ora intonacate, ma probabilmente nate col paramento murario in laterizio a vista. Il fronte sulla corte 2

Il corpo C (denominato **Edicola Sud**), costruito tra il 1866 e il 1880 e destinato a palestra di scherma, aderiva in origine al fronte meridionale del corpo D (paggeria), ma è stato isolato da questo, con la demolizione della campata corrispondente al punto di collegamento. Le superfici esterne, evidentemente danneggiate anche a causa dei bombardamenti subiti durante l'ultima guerra, risultano rimaneggiate in maniera grossolana.

Gli intonaci della **Manica Mosca** e delle **Pagliere** sono riferibili alla fase Ottocentesca; quelli della **Zecca** sono stati tutti ritinteggiati in anni piuttosto recenti e hanno perso completamente le finiture originali.

Il corpo A, pur appartenendo all'originario impianto castellamontiano, è stato modificato nel 1870. Di questa fase resta ben conservata la facciata verso via Verdi, mentre quella verso la corte, così come l'interno, è stata pesantemente rivista nel corso del Novecento.

**Descrizione**

Sono superfici intonacate e tinteggiate costituenti elementi di decorazione architettonica, facenti capo ai momenti storici di cui sopra.

**Tecnica e Materiale**

Muratura intonacata e tinteggiata. Le malte, essendo riferibili a momenti storici diversi, sono costituite da inerti vari e leganti che vanno dalla calce aerea tradizionale (grassello) al cemento, passando attraverso le calce idrauliche e probabilmente anche a mescolanze di questi. Le

medesime differenze sono riscontrabili in merito alle tinteggiature, che spaziano da quelle più antiche a base di calce a quelle moderne, in gran parte a base di resine sintetiche.

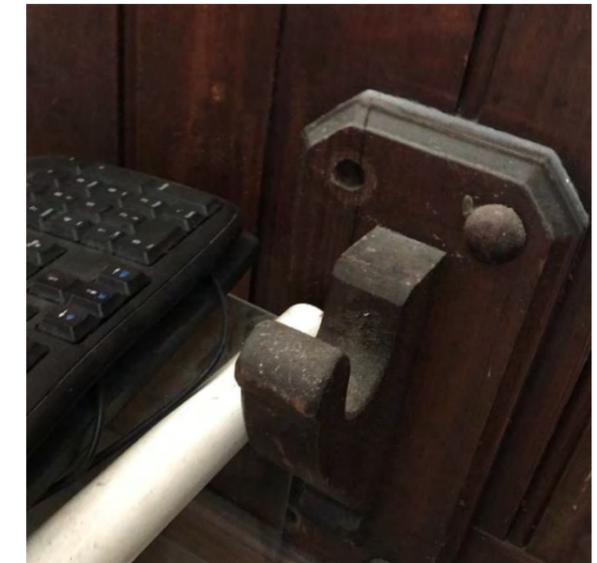
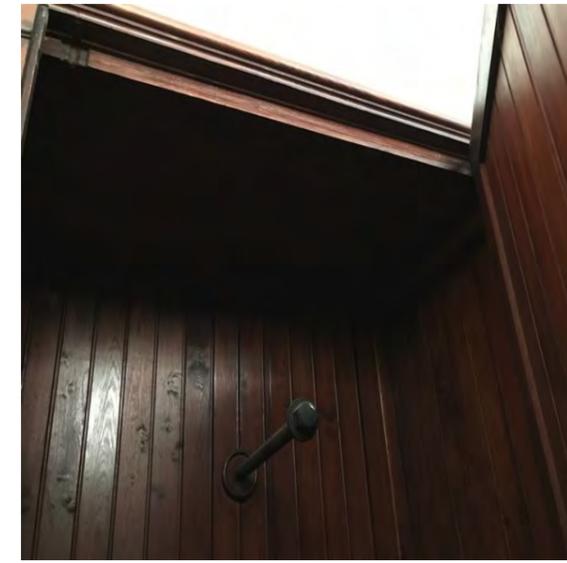
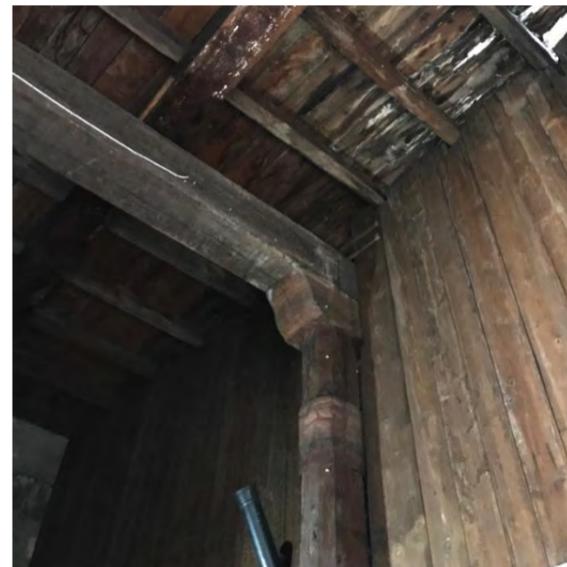
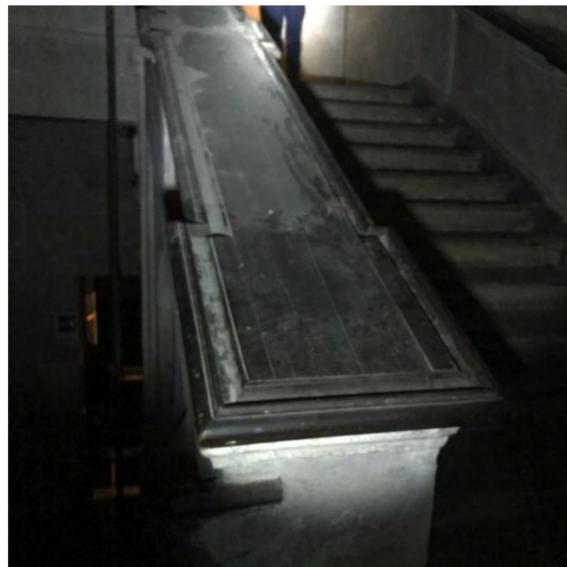
**Stato di conservazione** Strati di tinte sovrapposti alla superficie originale, depositi di pulviscolo atmosferico, presenza di scritte vandaliche, abrasioni, cadute e sollevamenti, macchie e scurimenti di varia natura, lacune del supporto

**Intervento proposto** Esecuzione di sondaggi stratigrafici per la ricerca della superficie originale. Recupero o rifacimento di finiture e di coloriture storiche previa preparazione del supporto con materiali a base di calce.  
Eventuale stesura di protettivo.

**SCHEDA N.** 16

**Tipologia** BOISERIE PILASTRI PORTANTI

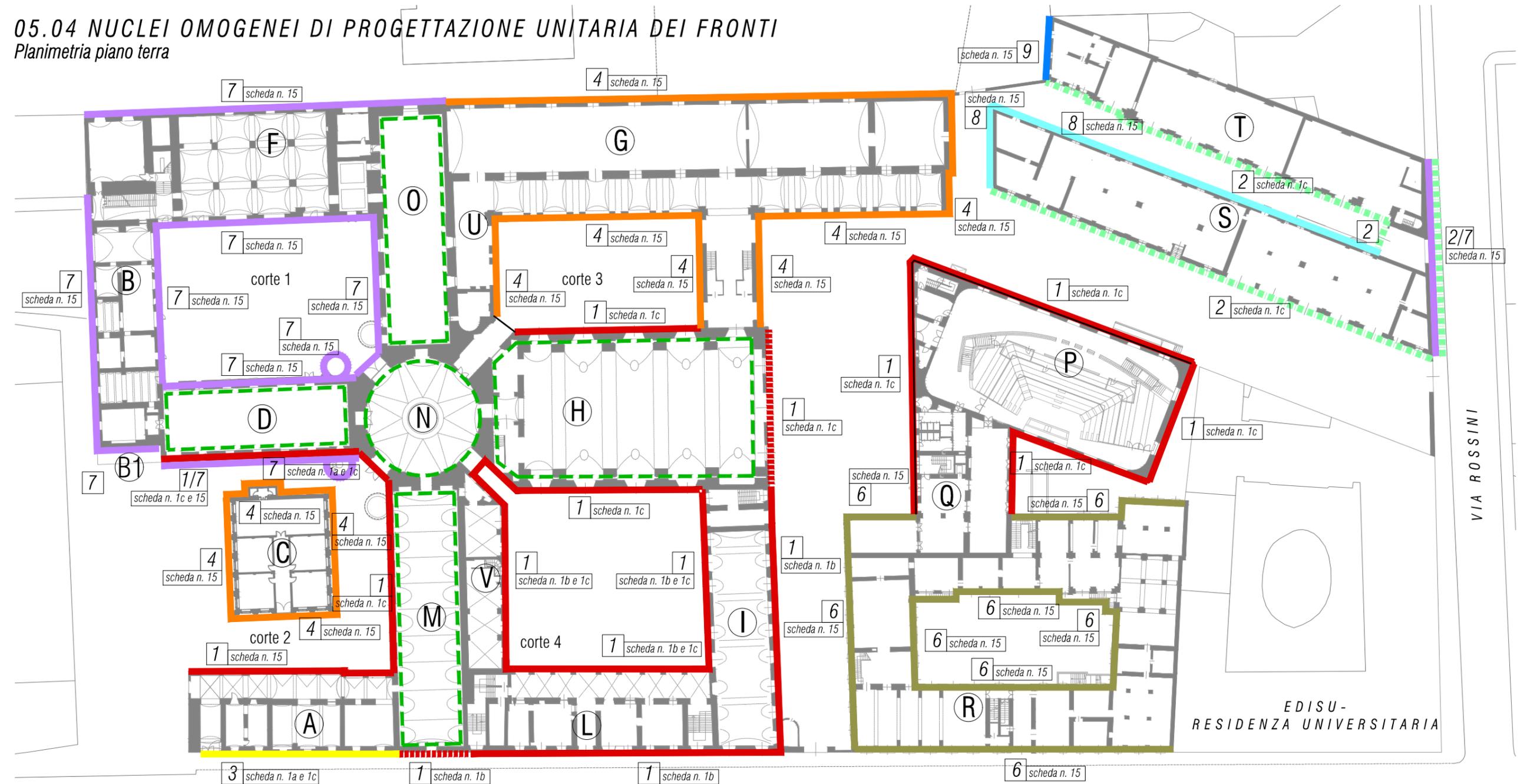
**Materiali lignei** MANCORRENTI LIGNEI ELEMENTI DIVISORI



- Localizzazione** Mancorrente scala Cavallerizza Alfieriana; boiserie, scala ed elementi lignei corpi I e V; pilastri portanti manica T.
- Descrizione** Gli apparati lignei appartengono a momenti storici diversi, prevalentemente riferibili ai secoli XIX-XX
- Tecnica e Materiale** Legno vista naturale e verniciato, con finitura a patina scura o ceratura
- Stato di conservazione** Depositi, macchie, lacune, alterazione della vernice e/o della patina
- Intervento proposto**
- Documentazione fotografica (prima-durante-dopo);
  - Spolveratura e rimozione depositi incoerenti;
  - Pulitura dai depositi parzialmente coerenti con solventi idonei;
  - Stuccatura delle lacune se e dove necessario;
  - Trattamento biocida per insetti xilofagi a base di permotrina;
  - Recupero del colore della finitura originale, se concordato;
  - ceratura o finitura protettiva;

05.04 NUCLEI OMOGENEI DI PROGETTAZIONE UNITARIA DEI FRONTI

Planimetria piano terra



LEGENDA

- |  |  |   |
|--|--|---|
| <p> 1 - FRONTI IN LATERIZIO<br/>vedi schede n. 1b n. 1c e n. 15</p> <p> 2 - FRONTI IN LATERIZIO<br/>1830-1853<br/>vedi scheda n. 1c</p> <p> 3 - FRONTI IN LATERIZIO 1870<br/>vedi scheda n. 1a e 1c</p> | <p> 4 - FRONTI IN INTONACO<br/>matericamente omogenei<br/>vedi scheda n. 15</p> <p> 5 - VOLTE E FACCIATE INTERNE<br/>vedi abaco dei materiali e delle finiture murarie storiche</p> <p> 6 - FRONTI IN INTONACO<br/>matericamente e cronologicamente omogenei<br/>vedi scheda n. 15</p> | <p> 7 - FRONTI IN INTONACO<br/>matericamente e cronologicamente omogenei (manutenzione moderna)<br/>vedi scheda n. 15</p> <p> 8 - FRONTI IN INTONACO<br/>matericamente e cronologicamente omogenei (intonaco su finitura precedente)<br/>vedi scheda n. 15</p> <p> 9 - FRONTI IN INTONACO<br/>matericamente e cronologicamente omogenei (facciata neoclassica)<br/>vedi scheda n. 15</p> |
|--|--|---|

## 05.05 – NUCLEI OMOGEMEI DI PROGETTAZIONE DELL' ILLUMINAZIONE

### *Criteria generali*

#### **a. Sorgenti naturali, dirette o indirette**

Le azioni conservative e di ripristino, nonché di sostenibilità ambientale ed energetica, sono rivolte al miglioramento ed efficientamento delle fonti illuminotecniche naturali, dirette o indirette, ovvero provenienti da aperture e finestrate, per tutti gli ambienti interni ed esterni del Compendio.

A tal fine, sono da privilegiarsi le sorgenti di luce solare, provenienti da loggiati, porticati, abbaini, lucernai e finestrate esistenti, adeguatamente schermati da oscuranti e ulteriori presidi (velari, filtri, ecc.), qualora se ne ravvisi la necessità, in ordine ad esigenze funzionali, energetiche o di conservazione dei BB.AA.

Si consiglia, laddove non pregiudizievole alla statica e alle destinazioni d'uso previste, la riapertura di finestrate, varchi, lucernai, già tamponati da interventi successivi, con ripristino, se possibile, di serramenti e infissi originari o di disegno analogo all'originario.

Tali interventi dovranno comunque essere convenuti ed attuati in concerto con la Soprintendenza.

#### **b. Sorgenti artificiali, dirette o indirette**

L'utilizzo di fonti artificiali è previsto per l'intero Compendio, in ragione ad esigenze funzionali, di sicurezza e di valorizzazione del Bene.

Negli ambienti interni intonacati, non soggetti a cautele e vincoli di massima protezione, laddove non sia prevista la costruzione di contro-pareti, è consentito l'alloggiamento delle linee di alimentazione ed adduzione nelle "tracce" praticate nello spessore murario e/o dell'intonaco murario, utilizzando canalizzazioni preesistenti, previa valutazione tecnica.

Le nuove canalizzazioni dovranno essere alloggiare, di norma, utilizzando contro-pareti divisorie o controsoffitti di nuova concezione, ovvero in spessore dei massetti tecnici di nuove pavimentazioni, qualora previsti ed approvati dalla Soprintendenza.

Negli ambienti interni ed esterni soggetti a massima tutela, la posa dei cablaggi dovrà - nel rispetto della sicurezza e delle normative vigenti - osservare la regola del "minimo impatto", utilizzando i livelli orizzontali di pavimentazioni, e verticali, in zoccolature e canalizzazioni esistenti. Sono consentite risalite con canalizzazioni "a vista" di "minimo impatto".

Le sorgenti illuminotecniche e i corpi illuminanti, da apporsi negli ambienti a massima tutela ed esterni - ovvero, cortili, passages, sottoportici e loggiati - dovranno seguire le istruzioni e raccomandazioni previste da apposito progetto illuminotecnico, da redigersi in concerto e previa approvazione della Soprintendenza.

I cavedi tecnici di risalita potranno essere collocati in corrispondenza delle nuove scale.

## 05.06 LINEE GUIDA UNITARIE PAVIMENTAZIONI ESTERNE

### *Criteria generali*

Il PUR disciplina gli interventi di ripristino e integrazione delle pavimentazioni storiche in piena coerenza con i principi conservativi, di ripristino, di rimozione degli elementi difformi, di cui all'art. 05.02

Pertanto si rende necessaria la puntuale mappatura del degrado delle pavimentazioni esterne di corti, passages, porticati e loggiati, al fine di individuare le porzioni degradate da integrare e le porzioni originali residue da conservare e consolidare. La scelta della palette cromatica delle pavimentazioni, individuata nelle UMI, è soggetta ad un preventivo piano di campionatura da eseguirsi negli ambienti esterni soggetti ad intervento, al fine di individuare la palette cromatica storica originale. La valutazione finale sarà convenuta in concerto con gli Enti di Tutela preposti.

11	Corte 1: il rifacimento delle pavimentazioni esterne alterate o distrutte da tesa di manto bituminoso dovrà essere preceduto da opportuni sondaggi mirati a ricostituire, laddove presenti, l'originaria pavimentazione in acciottolato con eventuali disegni e differenziazioni in fasce cromatiche in analogia a quanto esistente nella corte 4 o, in alternativa, con pietra di Luserna. E' altresì fatto obbligo il ripristino della fascia di contorno lapideo in pietra di Luserna in analogia a quanto esistente nelle corti 3 - 4
12	Corti 2-3-4- 5 e passage Pagliere: da restaurare
13	Pavimentazioni da ripristinare: ripristino ed integrazione (qualora necessaria) delle fasce carraie nei passages secondo rilievi e documentazioni fotografiche antecedenti l'intervento di recupero dell'ex Maneggio Chiabrese (Corpi P e Q). Le campiture pedonali saranno realizzate in acciottolato di fiume, con colorazione e pezzatura analoga all'originale, con integrazione dei contorni lapidei, laddove documentato.

LINEE GUIDA UNITARIE DELLE PAVIMENTAZIONI ESTERNE

Planimetria piano terra



LEGENDA

11 - CORTE 1 - Pavimentazione in asfalto da sostituire con acciottolato e/o pietra di luserna- vedi linee guida unitarie per pavimentazioni esterne

13 - Pavimentazione da ripristinare - vedi linee guida unitarie per pavimentazioni esterne

12 - CORTE 2, 3, 4 e passage Pagliere - Pavimentazione da restaurare - vedi linee guida restauro SCHEDA n.14



## 05.07 LINEE GUIDA UNITARIE COLORAZIONI E FINITURE

### **Criteria generali**

Il PUR disciplina gli interventi di finitura degli involucri – membrature murarie “a vista” e intonacate “ - in piena coerenza con i principi conservativi, di ripristino, di rimozione degli elementi difformi, di cui all’art. 05.02

Pertanto si rende necessaria la puntuale mappature del degrado degli intonaci e dei tonachini sagramati al fine di individuare le porzioni degradate da integrare e le porzioni originali residue da conservare, consolidare con velature di omogeneizzazione.

La scelta della palette cromatica di intonaci di finitura e dei tonachini sagramati, individuati nelle UMI, è soggetta ad un preventivo piano di campionatura stratigrafica da eseguirsi negli ambienti interni ed esterni, soggetti ad intervento, al fine di individuare la sequenza cromatica storica e le tonalità originali. La valutazione finale sarà convenuta in concerto con gli Enti di Tutela preposti.

#### Abaco dei materiali e delle finiture murarie storiche

1 – 2 - 3	Murature in laterizio: il colore prescrittivo si ottiene con intonachino scialbato usando inerte di polvere di mattoni di cui alla Scheda di Restauro 1a, 1b, 1c.
4 – 6 – 9 - 10	Fronti in intonaco: consistenza e colore saranno riprodotte per granulometria e composizione di malta ed inerti in analogia all’originale
7	Fronti interni ed esterni di recente fattura: in caso di rifacimento è opportuna l’analisi della composizione delle malte originali residue da utilizzare come campionatura. E’ opportuna la lettura stratigrafica della tessitura muraria, al fine di ricostruire la complessa genesi storica costruttiva dell’intero isolato.
8	Il fronte prospiciente piazzetta Mollino (corpo B) è stato realizzato in epoca posteriore alla 2° guerra mondiale. Pertanto la scarnitura degli intonaci potrebbe risultare opportuna per la rimozione di malte cementizie incongrue e la lettura della tessitura muraria antecedente la distruzione del porticato monumentale castellamontiano di cui permangono residue tracce. Particolare attenzione va prestata alla facciata del corpo F prospiciente la Corte 1 nella quale sono previsti interventi di risagomatura delle aperture al piano terreno.